

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 5 NOVEMBRE 2024



San Guido Maria Conforti

OGGI 14° 21° DOMANI 14° 21°

Il personaggio
«Il mio presepe in Vaticano per dare voce agli ultimi»

Erminia Pellecchia a pag. 26



La pellicola
Imperato: «Nel mio film i nuovi cittadini europei»

Luca Visconti a pag. 26



La Regione Alta tensione per la soglia di sbarramento (dal 3 al 2,5%) che penalizza le liste satelliti delle coalizioni

Terzo mandato, Pd a pezzi

La norma pro-De Luca oggi in aula, a vuoto il pressing di Schlein. La rivolta dei partitini

L'intervista

Lurgi: «Alberghi insufficienti in città occorrono molte più camere»

«Il numero di camere alberghiere a Salerno è completamente insufficiente, tenuto conto della domanda attuale e di quella futura». Ne è convinto il presidente del Gruppo turismo, alberghi e tempo libero di Confindustria Salerno, Michelangelo Lurgi, che guarda alle prospettive offerte dall'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi e a Luci d'Artista che ora, dice, «va riempita di contenuti».

Casale a pag. 20

L'evento

Il Giubileo della speranza start a Salerno il 29 dicembre

Giuseppe Pecorelli

L'arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno si prepara al Giubileo ordinario che sarà inaugurato il 24 dicembre quando il Santo Padre presiederà l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro. In tutte le altre diocesi l'Anno Santo si aprirà domenica 29, a Salerno, alle 16.30, ci si ritroverà in una chiesa vicina al duomo.

A pag. 23

Adolfo Pappalardo

Il precario equilibrio tra De Luca e Schlein su cui hanno tentato di mettersi i consiglieri campani, non è riuscito. Ma, a meno di colpi di scena, si vedrà solo oggi quando in consiglio regionale approderà, tra veleni e tensioni, la legge sul terzo mandato. D'altronde la segretaria dem non è una da mezze misure e l'altra sera, da Fazio, è stata chiarissima: «Siamo contrari al terzo mandato, la posizione è chiara. Possono votare e tutte le leggi regionali che vogliono ma le regole valgono per tutti, il Pd non sosterrà chi corre per un terzo mandato».

A pag. 21



Il retroscena

Anci, fronda Dem contro Manfredi se il fratello sta con il governatore

Luigi Roano

Le vicende politiche del sindaco di Napoli Manfredi -cioè la corsa alla presidenza Anci- si incrociano con quelle del fratello Massimiliano, consigliere regionale del Pd.

A pag. 21

Le grandi opere

Metropolitana ed aeroporto Ferrante: milioni dal Governo

Nico Casale

Esprime soddisfazione per i risultati che sta conseguendo l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi e sottolinea l'attenzione del Governo per il territorio salernitano il sottosegretario a Infrastrutture e Trasporti, Tullio Ferrante, effettuando, ieri, un sopralluogo al cantiere della fermata Asi della metropolitana di Salerno, tratta Arechi-Pontecagnano-Aeroporto. Ferrante definisce «un ottimo risultato» quello raggiunto dallo scalo aeroportuale rammentando che «il solo Mit ha stanziato 26 milioni di euro per la realizzazione e per la riapertura dello scalo».

A pag. 20

Mila Vuolo, da informatica a Roma a imprenditrice a Rufoli



«Torno per il vino della mia terra»

Monica Trotta a pag. 23

La legalità, il giro di vite

Abusivi all'assalto a Ognissanti, raffica di multe e Daspo

Nel mirino i visitatori al cimitero e al Boat show 17 sanzionati, ma tanti tornano subito in azione

Gianluca Sollazzo

Parcheggiatori abusivi all'assalto. Ma Comune e polizia municipale alzano il tiro. Blitz nelle strade di Brignano, Fratte e via Irno. Offensiva anche a via Allende in occasione del Boat Show. Elevate 17 sanzioni e formalizzate 4 richieste Daspo per persone che esercitavano l'attività di parcheggio.

A pag. 22

L'allarme

Il lungomare come una pista donna ferita in un incidente

Sollazzo a pag. 22

La Salernitana Troppi pareggi. al tecnico serve la partita della svolta Martusciello, con il Bari un'altra gara bivio

Pasquale Tallarino

Non si può pareggiare per sempre non paga. Lo dimostra la classifica del Bari, prossima avversaria della Salernitana: alla stregua del Catanzaro, ha fatto «ics» otto volte, ma ha solo un punto in più dei granata e resta tra le pericolanti. L'impressione è che per Martusciello Salernitana-Bari sia una partita con tanto futuro in palio. Non è colpa dell'allenatore, se gli attaccanti granata-intesi come numero 9, il ruolo



del centravanti - non segnano e se Verde è diventato il nuovo bomber nelle ultime due gare. Tocca, però, a Martusciello trovare un correttivo che, ad esempio, potrebbe prevedere l'utilizzo di Verde il più possibile accentrato e nel vivo del gioco. Dubbi, interrogativi. Tutti osservano e riflettono. Contro il Bari, nel giorno dello storico gemellaggio sugli spalti (dura da 41 anni, sold out il settore ospiti), Martusciello avrà un solo alleato: deve vincere.

A pag. 27



Scopilo da 179 euro al mese con incentivi statali

TAN 4,99% - TAEG 6,05% - Anticipo € 2.000 - 35 mesi - rata finale € 19.889 - 30.000

Autodue Via Terre Risale, 31 - Salerno | 089.332558 | www.autodue.it

«Gli alberghi? Insufficienti anche grazie all'aeroporto ora occorrono più camere»

Il numero di camere alberghiere a Salerno è complessivamente insufficiente, tenuto conto della domanda attuale e di quella futura». Ne è convinto il presidente del Gruppo turismo, alberghi e tempo libero di Confindustria Salerno, Michelangelo Luzzi, che guarda alle prospettive offerte dall'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi e Lucid'Arista, kermesse che, adesso, «va riempita di contenti».

A Salerno si discute della necessità di avere più alberghi così da ampliare l'offerta ricettiva. Cosa ne pensa?

«Penso che sia un obbligo aprire più alberghi a Salerno perché chiunque abbia partecipato a una fiera internazionale del turismo all'estero avrà ricevuto, si-

curamente, la richiesta da parte degli operatori di un numero di posti letto che, attualmente, Salerno non è in grado di offrire. I grandi flussi internazionali, per poter arrivare a Salerno, hanno necessità di avere un numero importante di camere a disposizione per fare la propria programmazione. Il numero di camere alberghiere a Salerno è completamente insufficiente, tenuto conto della domanda attuale e di quella futura, legata all'apertura dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. Lo scalo aeroportuale ha superato i 100mila passeggeri e, sicuramente, da qui al 31 dicembre si arriverà a 180-190mila. Le prospettive 2025 di Confindustria insieme al centro studi della Rete Destinazione Sud prevedono non meno

di 650mila passeggeri, tenuto conto delle richieste e delle linee già confermate allo stato attuale e quelle che si andranno a confermare nei prossimi mesi».

Sono numeri importanti di passeggeri...

«Sì, per la verità sono sottovalutati rispetto alla prospettiva reale. Però, parliamo di un numero che oscilla tra 500mila e 700mila passeggeri, ma molto più verso i 700mila che verso i 500mila. Le compagnie aeree che abbiamo incontrato, recentemente, a un workshop Gescac all'aeroporto di Salerno, e che incontreremo anche a Napoli, ci hanno manifestato la volontà di venire su Salerno, anche in considerazione del fatto che Salerno ha un numero di posti letto, dal lato Cliento, molto interessante.

Interessante per chi fa turismo balneare e chi fa turismo esperienziale, turismo dei borghi, segmento di mercato che ancora non era aperto in questa provincia».

Dunque, Salerno è molto richiesta. Cosa c'è da aspettarsi per la stagione invernale in termini di presenze?

«Ci sarà un ulteriore incremento rispetto all'anno scorso. Le

presenze miglieranno non solo grazie all'apertura dell'aeroporto, ma per la brand reputation che Salerno sta acquisendo sul mercato. La città ha avuto questo lato acceso legato all'apertura dell'aeroporto, che è diventato un modo per rendere maggiormente visibile il nome Salerno. E, soprattutto, si sta cominciando a capire che non è necessario pensare solo a una breve stagionalità, quella estiva. Difatti, anche alcuni alberghi dell'area clientana e delle immediate vicinanze al capoluogo hanno cominciato a capire che si può tenere aperto e tenere aperto in bassa stagione. Le previsioni che si hanno in questo



OTTIMO IMPULSO DA LUCI D'ARTISTA CHE PERÒ VA RIEMPIA DI CONTENUTI PER INCENTIVARE I TURISTI E FAR SALIRE LA SPESA

momento per il Capodanno e per i ponti nelle aree interne, come Vallo di Diano e Sele Tanagro. Contarsi. Colliano, parliamo di un soldi out. Buona parte degli alberghi, già adesso, hanno oltre il 75% di camere prenotate per il 31 dicembre. L'impegno, tra l'altro, è che il Borgo dei Normanni a Colliano sia sempre più conosciuto come hub turistico territoriale e modello di sviluppo per le aree interne, cioè qualcosa che serva a smistare il turista su tutto il territorio».

A breve torna Luci d'Artista, che attira in città tanti visitatori. Che impulso potrà dare questa kermesse alle presenze turistiche in città?

«Ha sempre dato un ottimo impulso negli ultimi anni. Adesso, è arrivato il momento di riempire Luci d'Artista di contenuti per far salire la spesa media del turista a Salerno. Bisogna fornire al potenziale turista delle motivazioni aggiuntive, che non siano solo quelle delle luci e della passeggiata, ma legate al concetto culturale, alla scoperta degli itinerari, alla gastronomia di eccellenza. Sono queste le leve su cui muoversi».

ni.ca.
© ASSOCIAZIONE TURISTICA

«Gli alberghi? Insufficienti anche grazie all'aeroporto ora occorrono più camere»

L'intervista Michelangelo Lurgi



«Il numero di camere alberghiere a Salerno è completamente insufficiente, tenuto conto della domanda attuale e di quella futura». Ne è convinto il presidente del Gruppo turismo, alberghi e tempo libero di Confindustria Salerno, Michelangelo Lurgi, che guarda alle prospettive offerte dall'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi e a Luci d'Artista, kermesse che, adesso, «va riempita di contenuti».

A Salerno si discute della necessità di avere più alberghi così da ampliare l'offerta ricettiva. Cosa ne pensa?

«Penso che sia un obbligo aprire più alberghi a Salerno perché chiunque abbia partecipato a una fiera internazionale del turismo all'estero avrà ricevuto, sicuramente, la richiesta da parte degli operatori di un numero di posti letto che, attualmente, Salerno non è in grado di offrire. I grandi flussi internazionali, per poter arrivare a Salerno, hanno necessità di avere un numero importante di camere a disposizione per fare la propria programmazione. Il numero di camere alberghiere a Salerno è completamente insufficiente, tenuto conto della domanda attuale e di quella futura, legata all'apertura dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. Lo scalo aeroportuale ha superato i 100mila passeggeri e, sicuramente, da qui al 31 dicembre si arriverà a 180-190mila. Le prospettive 2025 di Confindustria insieme al centro studi della Rete Destinazione Sud prevedono non meno di 650mila passeggeri, tenuto conto delle richieste e delle linee già confermate allo stato attuale e quelle che si andranno a confermare nei prossimi mesi».

Sono numeri importanti di passeggeri

«Sì, per la verità sono sottodimensionati rispetto alla prospettiva reale. Però, parliamo di un numero che oscilla tra 500mila e 700mila passeggeri, ma molto più verso i 700mila che verso i 500mila. Le compagnie aeree che abbiamo incontrato, recentemente, a un workshop Gesac all'aeroporto di Salerno, e che

incontreremo anche a Napoli, ci hanno manifestato la volontà di venire su Salerno, anche in considerazione del fatto che Salerno ha un numero di posti letto, dal lato Cilento, molto interessante. Interessante per chi fa turismo balneare e chi fa turismo esperienziale, turismo dei borghi, segmento di mercato che ancora non era aperto in questa provincia».

Dunque, Salerno è molto richiesta. Cosa c'è da aspettarsi per la stagione invernale in termini di presenze?

«Ci sarà un ulteriore incremento rispetto all'anno scorso. Le presenze miglioreranno non solo grazie all'apertura dell'aeroporto, ma per la brand reputation che Salerno sta acquisendo sul mercato. La città ha avuto questo faro acceso legato all'apertura dell'aeroporto, che è diventato un modo per rendere maggiormente visibile il nome Salerno. E, soprattutto, si sta cominciando a capire che non è necessario pensare solo a una breve stagionalità, quella estiva. Difatti, anche alcuni alberghi dell'area cilentana e delle immediate vicinanze al capoluogo hanno cominciato a capire che si può tenere aperto e tenere aperto in bassa stagione. Le previsioni che si hanno in questo momento per il Capodanno e per i ponti nelle aree interne, come Vallo di Diano e Sele Tanagro, Contursi, Colliano, parlano di un sold out. Buona parte degli alberghi, già adesso, hanno oltre il 75% di camere prenotate per il 31 dicembre. L'impegno, tra l'altro, è che il Borgo dei Normanni a Colliano sia sempre più conosciuto come hub turistico territoriale e modello di sviluppo per le aree interne, cioè qualcosa che serva a smistare il turista su tutto il territorio».

A breve torna Luci d'Artista, che attira in città tanti visitatori. Che impulso potrà dare questa kermesse alle presenze turistiche in città?

«Ha sempre dato un ottimo impulso negli ultimi anni. Adesso, è arrivato il momento di riempire Luci d'Artista di contenuti per far salire la spesa media del turista a Salerno. Bisogna fornire al potenziale turista delle motivazioni aggiuntive, che non siano solo quelle delle luci e della passeggiata, ma legate al concetto culturale, alla scoperta degli itinerari, alla gastronomia di eccellenza. Sono queste le leve su cui muoversi».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lavori alla metropolitana e Costa d'Amalfi, il Governo investe milioni per Salerno»

L'ESPONENTE FORZISTA DELL'ESECUTIVO MELONI «SOLO IL MIO DICASTERO HA DATO 26 MILIONI PER LO SCALO. ORA LA PISTA PIÙ LUNGA»



Nico Casale

Esprime soddisfazione per i risultati che sta conseguendo l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi e sottolinea «l'attenzione del Governo» per il territorio salernitano il sottosegretario a Infrastrutture e Trasporti, Tullio Ferrante, effettuando, ieri mattina, un sopralluogo al cantiere della fermata Asi della metropolitana di Salerno, tratta Arechi-Pontecagnano-Aeroporto, i cui lavori sono in corso.

LE CONNESSIONI

Ferrante definisce «un ottimo risultato» quello raggiunto dallo scalo aeroportuale, che ha raggiunto i 100mila passeggeri da luglio a ottobre. «Sono dei numeri che ci rendono assolutamente soddisfatti dell'intervento fatto», dice

l'esponente dell'Esecutivo, rammentando che «il solo Mit ha stanziato 26 milioni di euro per la realizzazione e per la riapertura dello scalo». «I prossimi step - aggiunge - saranno quelli già individuati nel masterplan e, quindi, un allungamento della pista fino a 2mila 200 metri, perché oggi è di 2mila metri, e una riqualificazione dello spazio dedicato sia all'aviazione commerciale che a quella generale». Quanto alla metro, il sottosegretario - accompagnato nel sopralluogo dagli ingegneri Ciro Napoli e Michele Trentadue, rispettivamente responsabile investimenti e responsabile progetti Campania Rfi - chiarisce che «siamo qui per fare il punto con i tecnici di Rfi rispetto alla realizzazione dei nove chilometri di linea metropolitana». «Stiamo parlando - spiega - di una linea rispetto alla quale vi sono due fasi di lavorazione. La prima fase, coperta da fondi Pnrr, vedrà la realizzazione anche della nuova stazione Asi a servizio dell'intera area industriale della zona. Rispetto ai primi tre chilometri, ritengo che, anche in funzione del fatto che si tratta di un'opera coperta da Pnrr, vedremo la realizzazione entro giugno 2026». «Rispetto ai successivi nove chilometri - prosegue Ferrante - e, quindi, quelli che vanno dalla stazione Asi alla stazione dell'aeroporto, stiamo parlando di un'opera che dovrebbe andare a realizzazione entro la fine del 2027».

L'OPERA

«È un'opera fondamentale - evidenzia Ferrante - non solo perché va a migliorare l'assetto dei collegamenti metropolitani, ma anche perché è funzionale rispetto al servizio del riaperto scalo aeroportuale Salerno-Costa d'Amalfi». «È anche utile - constata - rispetto al tema dell'interscambio tra la linea storica e la linea metropolitana, che avverrà tanto nell'ambito della stazione di Pontecagnano quanto in quella di aeroporto». Ieri, inoltre, il sottosegretario al Mit dice di aver «appreso che, laddove non dovessero riscontrarsi problematiche di tipo tecnico, la nuova stazione aeroporto potrà essere realizzata entro giugno 2026». «I 315 milioni di investimenti per la nuova metropolitana, finanziati con fondi Mef, Pnrr e Fsc, rappresentano l'impegno del Mit e del Governo per il futuro hinterland salernitano - sottolinea Ferrante - che potrà disporre di uno scalo pienamente interconnesso con il territorio e di una metro funzionale, di cui beneficeranno i turisti, ma anche e soprattutto i cittadini, grazie alla possibilità di interscambio con la linea esistente nella stazione Fs Pontecagnano che verrà offerta loro». Quanto alla possibilità di un collegamento metropolitano con l'Università, Ferrante, rilevando che questo «è un tema sentito, in particolare dal mondo universitario», afferma che «su quello vi saranno le interlocuzioni, anche tecniche, con Rfi per la valutazione in un secondo step di questa possibilità». Federica Brancaccio, presidente della Brancaccio Costruzioni spa, una delle aziende impegnate nei lavori, assicura che, «per il momento, il cronoprogramma è rispettato. Ovviamente, abbiamo bisogno del supporto e dell'aiuto di tutte le istituzioni che devono rilasciare i permessi. La burocrazia è ancora un problema in questo Paese. Le interruzioni saranno ridotte al minimo e saranno concentrate nelle ore notturne».

L'ATTACCO

«Le dichiarazioni del sottosegretario Ferrante, in visita a Salerno, ci lasciano stupiti», commenta il deputato Pd, Piero De Luca, aggiungendo che, «secondo quanto appreso da notizie di stampa, infatti, il ministro Fitto avrebbe in mente di operare altri tagli al Pnrr tra cui alcuni lotti dell'alta velocità sulla Salerno-Reggio Calabria». «Ferrante parla di "massima attenzione del Governo al territorio salernitano" - attacca - ma, di fatto, lo stesso Governo è pronto a tagliare i fondi per infrastrutture strategiche. Questa sarebbe l'attenzione al territorio? Ferrante chiarisca immediatamente anziché fare visite che altrimenti sarebbero solo propaganda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nuova metro attiva a giugno 2026»

Il sottosegretario Ferrante visita il cantiere. Poi summit al Ruggi

L'INFRASTRUTTURA

Rendere operativo il prolungamento della metropolitana di Salerno entro giugno 2026. È l'obiettivo fissato dopo la visita di ieri mattina del sottosegretario al Ministero dei Trasporti, **Tullio Ferrante**, che nel suo tour salernitano ha incontrato anche i vertici dell'ospedale "Ruggi".

Ferrante ha sottolineato l'importanza di questo progetto nel contesto di un territorio che sta vivendo una fase di crescita, grazie all'apertura dell'aeroporto e all'imminente completamento della metro, essenziali per il turismo e il trasporto regionale. Tracciando anche le prime tappe: la consegna dei lavori per la fermata Asi di Salerno è prevista per giugno, mentre la tratta tra le stazioni Arechi e Asi sarà completata entro settembre. Questo processo, frutto di un intenso dialogo con Rfi, segna una tappa importante verso l'obiettivo finale: rendere operativa la metro entro giugno 2026. «La nuova metropolitana sarà un valore aggiunto per i cittadini e i turisti, consentendo un facile accesso alla stazione di Pontecagnano e promuovendo una mobilità sostenibile», ha evidenziato il sottosegretario al Mit.

Che poi, nel solco delle direttive arrivate da **Antonio Tajani**, leader di Forza Italia, si è recato all'ospedale "Ruggi" accompagnato dal segretario provinciale degli azzurri, il consigliere comunale di Salerno, **Roberto Celano**. In via San Leonardo, Ferrante ha incontrato il manager dell'Azienda Universitaria, **Vincenzo D'Amato**, soffermando l'attenzione sulle criticità che si sono registrate negli ultimi anni nel principale

nosocomio della provincia di Salerno: il reparto di Cardiologia, la Medicina d'urgenza ed il Pronto soccorso. Più in generale, nel corso dell'incontro di ieri mattina negli uffici della direzione generale, sono state affrontate le tante criticità della sanità nel Salernitano.

riproduzione riservata



La visita del sottosegretario Tullio Ferrante al cantiere per la metro

© la Citta di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

Luci, il piano sicurezza ancora alla “Kls”

La società salernitana si aggiudica nuovamente il bando per 106mila euro. Sprint montaggio

LA KERMESSSE

Nuova gara, vecchio vincitore. Anche per l'imminente di Luci d'artista, infatti, il servizio di “redazione e di attuazione del piano di sicurezza” sarà affidato alla Kls società cooperativa. Si tratta di una vecchia conoscenza della kermesse dal momento che la stessa società si è già occupata di garantire il sicuro svolgimento della manifestazione (non senza intoppi e problemi) per alcune recenti edizioni. In questo caso, si sono presentate ai blocchi di partenza della gara tre ditte, una delle quali è stata esclusa subito perché non è risultata iscritta al Mepa. Successivamente, una quarta società ha chiesto di partecipare sostenendo di non essere riuscita a presentare in tempo per ragioni, però, non imputabili agli uffici comunali. Quindi, di fatto, tra le due concorrenti è arrivata fino alla fine solo la Kls che ha proposto un ribasso sulla somma a base d'asta del 50% e aggiudicandosi il servizio per 106mila euro per la redazione e l'attuazione del piano e 1888 euro come incentivo per l'inserimento di strumentazioni tecniche innovative. In questo caso, l'offerta dell'operatore economico primo classificato non è stata ritenuta anomala dal momento che, spiega la determina di affidamento del servizio che dovrà essere avviato dopo la sottoscrizione di un contratto (si precisa “urgente”), «l'offerta del concorrente primo classificato in graduatoria, non avendo ottenuto per entrambi i criteri un punteggio superiore ai 4/5 del punteggio assegnabile,

non risulta automaticamente anomala ». Insomma, il servizio di sicurezza ritorna alla società con sede in via dei Principati. Intanto, quasi in tutti i quartieri cardine della città, è in corso di montaggio l'insieme delle installazioni luminose che saranno accese alla fine di questo o, al più tardi, all'inizio del prossimo mese. Quest'anno, per alcune attrazioni, è prevista non soltanto la semplice illuminazione ma anche la presenza di altri elementi in grado - in base a ciò che hanno immaginato gli architetti di OnDesign - di rendere ancora più immersiva l'esperienza fra le opere. (e.t.)

riproduzione riservata



Un incontro in Prefettura per il piano sicurezza dello scorso anno delle Luci

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

INODI DELL'ECONOMIA

Le imprese: "Cancellare la norma che fa entrare lo Stato nelle aziende". I sindacati: "È la fiera dei sacrifici"

Confindustria: "Serve coraggio Il Paese rischia la recessione"

Scontro Lega-FI sul canone Rai

LA GIORNATA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Da un lato quelli che una volta si chiamavano corpi intermedi, uniti nel denunciare una legge di Bilancio carente di risorse. Dall'altra la Commissione europea, che si aspetta il sì del Parlamento senza modifiche significative. A due anni dall'ingresso a Palazzo Chigi Giorgia Meloni deve fare i conti fino in fondo con la fatica del governare. Il primo giorno di audizioni in Commissione è una lunga lista di doglianze. Degli industriali, delle imprese del settore edilizio, dei sindacati, dell'universo sanità.

Secondo Confindustria l'Italia «è a un bivio» e per evitare la recessione servono «scelte coraggiose». Nella migliore delle ipotesi (e grazie alla spinta del tutto straordinaria del Recovery Plan) l'Italia quest'anno crescerà dello 0,8 per cento. La Finanziaria «non offre risposte adeguate ai problemi e ai rischi segnalati». Il mondo delle imprese lamenta il taglio agli investimenti, alle risorse per il settore dell'auto in crisi, chiede la cancellazione della norma voluta dal governo che impone la nomina di un revisore contabile scelto dal Tesoro in ogni azienda che abbia ricevuto contributi pubblici superiori ai centomila euro. Senza giri di parole il direttore generale Maurizio Tarquini paragona la norma all'era dei Fasci: «Siamo rimasti molti colpiti. Una misura di questo tipo non fu adottata neppure quando si mise mano al Codice civile del 1942. Un po' troppo strong. Sarebbe il caso di soprassedere del tutto». Più o meno la posizione delle associazioni dei commercialisti, che pure avrebbero molto da guadagnare dalla prospettiva di essere scelti a migliaia come revisori statali di migliaia di imprese.

Poi ci sono le lamentele dei sindacati, in particolare di Cgil e Uil, che il 29 novembre (senza la Cisl) hanno indetto lo sciopero generale: «Una fiera di tagli» in teoria compensata dalla enorme «partita di giro» della decontribuzione sui redditi da lavoro dipendente fino a quarantamila euro l'anno. Detta in estrema sintesi, la tesi delle sigle è che quei diciassette miliardi servono a compensare i mancati aumenti di salari e pensioni per via dell'inflazione. Tesi non del tutto infondata e, però, alternativa il governo Meloni non ne aveva. Il nuovo Patto di Stabilità europeo costringe a un



“

Maurizio Tarquini

Una misura come l'ingresso dello Stato nei collegi sindacali non fu adottata neppure ai tempi del fascismo, meglio soprassedere



“

Matteo Salvini

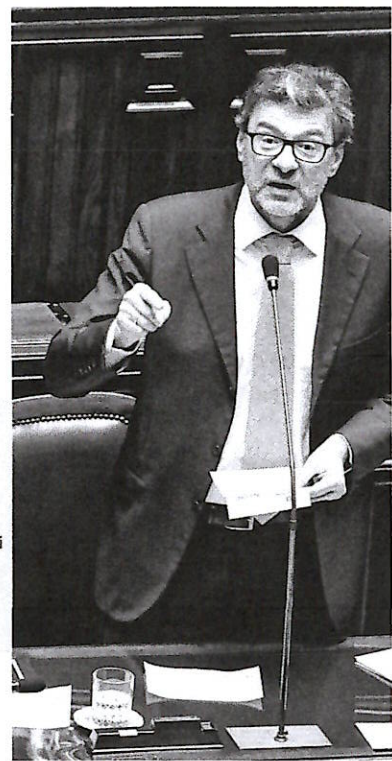
Il canone deve restare a 70 euro, è un intervento che ci sembra doveroso. Per il servizio pubblico è ora di migliorarsi

rigore nella gestione della spesa che non ha precedenti dal 2012, quando a Palazzo Chigi c'era ancora Mario Monti. La sanità, ad esempio: la Fondazione Gimbe denuncia di qui al 2030 un ammanco pari a 19 miliardi di euro. Il problema - dimenticato negli anni della pandemia - è un debito schizzato fin quasi al 140 per cento della ricchezza prodotta.

Bruxelles si aspetta che la Finanziaria esca dall'esame delle Camere senza grandi modifiche, e così si aspettano le agenzie di rating che nel frattempo hanno lievemente migliorato il giudizio sull'affidabilità dell'Italia. Il 15 novembre ci sarà l'aggiornamento delle previsioni economiche, il 26 il giudizio dell'Eurogruppo (il luogo che riunisce i ministri delle Finanze della moneta unica) sul Piano strutturale di bilancio (Psb) che proietta gli impegni italiani a sette anni, ben oltre il governo Meloni.

Nel frattempo nella maggioranza si litiga ancora sul canone della televisione pubblica. Il partito di Matteo Salvini insiste per ridurlo da 90 a 70 eu-

In Aula Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sta definendo con i tecnici e le parti sociali i dettagli principali della manovra finanziaria per il 2025



Così su La Stampa

Sul quotidiano in edicola ieri, il caso sulla norma che prevederebbe la presenza di fiduciari del ministero dell'Economia nei collegi sindacali delle imprese italiane che hanno ottenuto incentivi per almeno 100mila euro. Opinioni contrarie sono giunte dal mondo imprenditoriale



La finanziaria promette 29 miliardi fino al 2030, ma prevede coperture per 10 miliardi. Sacconi: "Non è vero, la spesa sale"

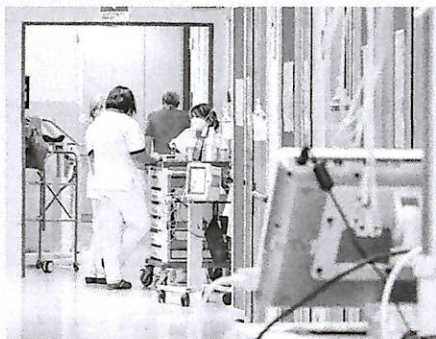
Alla Sanità mancano risorse per 19 miliardi

Gimbe: "Regioni costrette a tagliare i servizi"

IL CASO

PAOLO RUSSO

La manovra sanità non copre l'aumento fisiologico della spesa per cure e assistenza, che secondo l'Ocse sarà del 2,6% l'anno per effetto del costo crescente dell'innovazione tecnologica e farmaceutica, dell'invecchiamento della popolazione e dell'inflazione. Tanto che già nel 2030 il gap rispetto a quanto stanziato in finanziaria sarà di 12 miliardi. Ma anche le misure, come il piano assunzioni di medici e infermieri o l'aumento delle loro indennità di specificità professionale sono scritte sull'acqua «perché calcolatrice alla mano per il periodo 2025-2030 hanno un impatto complessivo per 29 miliardi di euro, mentre le risorse stanziolate ammontano a circa 10,2 miliardi». Come dire che mancano all'appello altri 19 miliardi di euro «e ciò costringe-



Medici e infermieri contestano le carenze di organico negli ospedali

ra anche le Regioni più virtuose a tagliare i servizi o ad aumentare le imposte». A vedere nero per il futuro della nostra sanità è il Presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, che ieri ha aperto la girandola di audizioni parlamentari su capitolo sanitario della finanziaria.

A contestare i calcoli di Gim-

be scende però in campo l'ex ministro del Lavoro e della Salute, Maurizio Sacconi, rimasto ancorato al centro-destra. Rispetto al 2019, secondo i suoi calcoli, nel 2025 i trasferimenti per la sanità saranno superiori di 22 miliardi e la dote per ciascun abitante salirà di quasi 400 euro, passando da 1.919 a 2.317 euro. Ma Sacco-

10.000
I posti che erano stati previsti nel piano assunzioni e sono passati poi a 6.000

22
I miliardi in più rispetto al 2019 per la sanità secondo i calcoli dell'ex ministro Sacconi

ni risponde anche a chi sostiene che le risorse non bastano perché non crescono rispetto al Pil. Confronto sbagliato per l'ex ministro, come dimostrerebbe il fatto che in percentuale sul Pil la spesa sanitaria corrente nello stesso periodo sale da un minimo del 5% in Lombardia a un massimo del 10,5% in Sicilia, mentre al

contrario la spesa per abitante diminuisce da nord a sud. Come dire che il rapporto tra spesa e bisogni di salute è indifferente al Pil dei territori.

Conteggi che non piacciono però l'ira dei camici bianchi che confermano lo sciopero generale della sanità del 20 novembre. «Le risorse per il piano straordinario di assunzioni di medici e infermieri sono state ridotte al lumicino, passando da 10 mila a 6 mila posti, insufficienti anche a coprire il turn over generato da pensionamenti e fughe dal servizio pubblico», afferma l'Anao nel documento presentato alle commissioni competenti di Camera e Senato. In più, sottolinea sempre il principale sindacato dei medici ospedalieri, «le liste di attesa rimangono esse stesse "in attesa di tempi migliori", mancano risorse aggiuntive», mentre i futuri contratti recupereranno forse solo l'inflazione attesa. Una delusione che il ministro Schillaci prova ad addolcire annunciando che il go-

Manovra, l'altolà di Confindustria: niente norma sui "controllori di Stato"

LA MANOVRA

ROMA Il "no" è secco. Netto. Per Confindustria la misura è «sproporzionata». Gli industriali non arrivano a parlare di metodi da "Stasi" come ha fatto il ministro degli esteri Antonio Tajani, ma il concetto non è distante. La norma della Manovra che impone alle imprese che beneficiano di contributo dello Stato di aprire le porte dei propri collegi sindacali a un funzionario del ministero dell'Economia, secondo Confindustria, contravviene «a qualunque logica moderna di governance capitalistica orientata ai principi di mercato». Una norma «troppo intrusiva» nelle dinamiche d'impresa e che, dunque, deve essere «eliminata». Nelle audizioni sulla Manovra, la voce del direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini, non è l'unica che si è levata contro i "controllori di Stato" nelle imprese. Anche i commercialisti si sono schierati contro. «La richiesta di abrogare l'articolo 112 della legge di bilancio risiede nei forti dubbi di legittimità costituzionale della norma e della sua compatibilità con le libertà fondamentali dell'ordinamento dell'Unione Europea ha spiegato Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti. Oltre a tali profili, di per sé già dirimenti - ha aggiunto - la norma appare ulteriormente incomprensibile tenuto conto dell'attuale quadro normativo che già riserva a professionisti qualificati, tra cui i commercialisti, l'attività di vigilanza». La richiesta di soppressione della norma è arrivata anche dai Consulenti del lavoro. Quella dei sindaci "di Stato" non è stata l'unica criticità della Manovra evidenziata. L'Ance, l'associazione dei costruttori, è di nuovo intervenuta sulla questione del caro materiali. La presidente dell'associazione, Federica Brancaccio, ha espresso una «fortissima preoccupazione». Le imprese di costruzioni, ha spiegato, si trovano a dover sostenere aumenti dei costi insostenibili per tutti i contratti stipulati prima degli aumenti anomali. Dunque secondo l'Ance, è necessario che nel corso dei lavori parlamentari, venga trovato lo spazio per finanziare la proroga delle misure per evitare il blocco di migliaia di cantieri ad inizio gennaio e poter realizzare gli investimenti previsti nell'ambito del Pnrr (e non solo) e garantire gli importanti effetti sulla crescita economica previsti dalla Manovra».

LE STIME

Secondo le stime dei costruttori, infatti, «sono a rischio più di 10 miliardi di investimenti nel 2025. Un pericolo di "blocco cantieri" di cui il governo non ha tenuto conto nelle sue previsioni e che rischia di azzerare la crescita prevista nel 2025 e di determinare un taglio delle rate del Pnrr». Quella della crescita economica è una preoccupazione espressa anche da Confindustria. L'andamento economico di questa estate è stato «deludente», ha detto Tarquini. A questo punto è «improbabile» non solo raggiungere l'1 per cento di crescita stimato dal governo, ma anche lo 0,8 per cento previsto dallo stesso Centro studi di viale dell'Astronomia. Preoccupano e pesano la crisi tedesca, ma anche le regole del green deal europeo che continuano a zavorrare le imprese manifatturiere italiane. Normative come quelle sugli Ets (l'acquisto di diritti di emissione) e il taglio della CO2 nel settore automobilistico, avverte Tarquini, rischiano di far perdere pezzi interi di industria al Paese spingendo le produzioni fuori dall'Europa. Ma la manovra del governo non dà risposte «adeguate». Servirebbero, secondo gli industriali, misure «più incisive» e «scelte coraggiose». Come quella del nucleare, per mettere fine allo svantaggio competitivo rappresentato dal costo dell'energia per le imprese italiane. E poi la proposta di una riduzione dell'Ires (la tassa sugli utili di impresa) di almeno cinque punti per quelle aziende che trattengono al loro interno gli utili per destinarli a determinati investimenti. E poi andrebbe restituita almeno una parte del «poderoso» taglio ai fondi per l'automotive contenuto nella manovra di Bilancio.

I SINDACATI

Una critica alla manovra è arrivata da Cgil e Uil. Abbastanza scontata, visto che i due sindacati hanno proclamato per fine novembre uno sciopero generale proprio contro la legge di Bilancio. «A parole», ha detto il segretario confederale della Cgil, Christian Ferrari, «si predica il meno tasse per tutti. Nei fatti, chi vive di salario o di pensione pagherà, nel 2024, oltre 17 miliardi di Irpef in più, a causa del drenaggio fiscale». Per la segretaria confederale della Uil, Vera Buonomo, la manovra «è completamente insufficiente per rispondere alle attuali sfide del Paese e per migliorare le condizioni di vita delle persone». Più luci invece nel giudizio della Cisl. Il segretario confederale Ignazio Ganga ha giudicato positivamente «la decisione di rendere strutturale e di elevare la soglia del taglio del cuneo fiscale

e contributivo, intervento che sosteniamo da anni e che coinvolge oltre 14 milioni di lavoratori con reddito fino a 40.000 euro». Così come «la conferma della defiscalizzazione al 5% per i salari legati alla produttività e al welfare contrattato». Luigi Ulgiati, vice segretario generale dell'Ugl, ha invece condiviso «l'approccio prudentiale» del governo sulla manovra. Oggi il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni vedrà le sigle per un confronto proprio sulle misure contenute nella legge di Bilancio. Si inizierà a capire se e quali sono, gli eventuali spazi di modifica che il governo è disposto a concedere.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi strutturali europei Sud in ritardo ma virtuoso spese le risorse assegnate

Programmazione 2014-20, i dati del Mef: tutte le regioni centrano l'obiettivo pieno

IL BILANCIO

Nando Santonastaso

L'ultimo in ordine di tempo dei Governatori del Sud ad annunciare di avere tagliato il traguardo è stato, pochi giorni, fa Renato Schifani della Sicilia: «La Regione Siciliana ha superato l'obiettivo di spesa fissato dall'Ue al 31 ottobre per il Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale, ndr) 2014-2020. Abbiamo certificato oltre 3,3 miliardi di euro», ha dichiarato. Prima della Sicilia, avevano già messo al sicuro l'impegno totale di spesa e chiesto la relativa certificazione dei fondi strutturali europei effettivamente spesi la Puglia (che già alla fine del 2022 era arrivata al 94,78%, confermandosi la Regione più attiva in questo settore), la Campania (con il 100 per 100 della spesa impegnata trasmesso a Bruxelles nei mesi scorsi) la Basilicata e la stessa Calabria, rimasta a lungo ultima nel recente passato in questa classifica.

L'ACCELERAZIONE

Insomma, anche stavolta l'accelerazione finale ha pagato e di fatto tutte le risorse stanziatae per i due maggiori capitoli dei fondi ordinari europei della Coesione, il Fondo sociale europeo (Fse) e il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fers), sono state effettivamente spese e, soprattutto, certificate dall'Unione europea.

L'ultima scadenza indicata da Bruxelles si riferiva al 31 ottobre scorso: i ritardatari potevano riservarsi ancora un 1% di spesa da trasferire al 2025 (coprendola però con risorse nazionali) per completare progetti ancora non ultimati. È possibile che nelle more di valutazioni come sempre molto complesse e rigorose sul piano contabile emerga nelle prossime settimane qualche profilo da approfondire ulteriormente, ma sicuramente siamo lontanissimi dagli allarmi, peraltro giustificati, dei mesi scorsi che facevano temere per il futuro di una quota robusta dei Fondi assegnati all'Italia per il ciclo 2014-20 (oltre 80 miliardi, compreso il cofinanziamento nazionale, di cui oltre il 75% al Sud). Con quei soldi, si sono finanziate linee metropolitane (come la numero 6 di Napoli), progetti di ricerca e innovazione (come per i robot "compagni di banco" del gruppo Protom di Napoli), la digitalizzazione di stabilimenti industriali (come per Leonardo a Pomigliano) e i contratti istituzionali di sviluppo (da Taranto a Pompei), e tanto altro ancora.

AI TEMPI SUPPLEMENTARI

Naturalmente non sfugge (e non è un dettaglio trascurabile) che la certificazione completa sia arrivata "ai tempi supplementari", ovvero allo scadere del periodo concesso dall'Unione europea per spendere le risorse e documentarne la regolarità, ovvero 3 anni in più rispetto alla scadenza del ciclo. Né può passare sottotraccia il fatto che l'accelerazione finale è coincisa con la fase più "calda" dell'attuazione del Pnrr (2023-24), con la decisione del Governo, a partire dal ministro Raffaele Fitto, di concentrare a Palazzo Chigi tutti i programmi di spesa relativi al Mezzogiorno, dal Pnrr al Fondo sviluppo e Coesione, ai Fondi strutturali europei, per sveltire i tempi della spesa ed evitare in ogni modo ritardi e duplicazioni.

Un cambio di passo che ha sicuramente influito sul recupero di credibilità del sistema delle Regioni e degli enti locali al Sud, non più fanalino di coda o periferia del Paese anche per capacità di spesa, come dimostra il fatto che nel Pnrr i Comuni meridionali sono avanti a tutti gli altri per l'utilizzo delle risorse assegnate. Erano stati, del resto, proprio i pesanti ritardi delle Regioni meridionali (e dei ministeri) rispetto alle scadenze dei target previsti annualmente dall'Ue a imporre a tappe quasi forzate di voltare pagina una volta per tutte, con misure come la Riforma della Coesione, entrata in vigore solo pochi mesi fa, che hanno semplificato e ordinato un quadro a dir poco confuso e spesso pasticciato.

Non è un caso che la Corte dei conti Ue ha riconosciuto al ministro Fitto di avere evitato il pericolo dei doppi finanziamenti per le opere in Italia, evitando di combinare il Recovery Fund con altri programmi dell'Ue. È accaduto per la linea ferroviaria ad Alta velocità Palermo-Catania, spiegano i giudici europei: era stata inclusa nel Pnrr e anche nei progetti di sviluppo regionale del Fesr, dove alla fine la tratta ferroviaria è rimasta. «Lo stesso approccio è stato seguito per altre tratte ferroviarie», rilevano i revisori di Lussemburgo.

EVITATI I DOPPIONI

I risultati di questa "rivoluzione" programmatica e organizzativa si possono leggere nel Bollettino di monitoraggio delle politiche di coesione del ministero dell'Economia e delle Finanze, aggiornato al 31 agosto scorso. «Rispetto alle risorse complessivamente programmate nell'ambito dei Fondi SIE (che comprendono tutti i fondi strutturali d'investimento europei, dall'Fse al Fers, dal Fondo agricolo Feasr a quello per la pesca), risulta un avanzamento del 98,90% in termini di impegni e dell'83,58% in termini di pagamenti (l'importo degli impegni e dei pagamenti comprende sia la quota UE sia la quota nazionale riferite ai programmi, ossia impegni e pagamenti ammessi)». Il dato è nazionale ma alla luce dello sprint delle Regioni meridionali è assai probabile che la percentuale degli impegni di spesa che ancora manca all'appello si riferisca soprattutto ai Pon, i Programmi operativi nazionali gestiti dai ministeri e da altre Amministrazioni centrali, che avevano già fatto fatica a rispettare i target, anche per la più ampia complessità dei Programmi stessi. Tutti su base nazionale. Per le certificazioni Ue, la percentuale finale sarà resa nota non appena terminate le ultime verifiche ma la sensazione è che anche stavolta l'Italia e il Sud non perderanno risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Martedì 5 Novembre 2024

Imprese e sindacati in pressing

Parte la carica degli emendamenti

di Mario Sensini

Scontro tra Lega e Forza Italia sul canone Rai a 70 euro. Confindustria: mancano risposte

ROMA Una manovra senza anima, poco ambiziosa e piena di tagli. Anche se con diversi punti di vista, per una volta, i giudizi delle imprese e dei sindacati sulla legge di Bilancio quasi coincidono. In audizione, ieri alla Camera, mentre nella maggioranza le polemiche ora investono la mancata riduzione del canone Rai, la Confindustria ha offerto una valutazione negativa della manovra. «Taglia i sostegni agli investimenti, non offre risposte adeguate ai problemi delle imprese e non inverte la tendenza ad una crescita dello zero virgola», ha detto il direttore generale Maurizio Tarquini.

Stesse parole, pochi minuti prima del segretario confederale della Cgil, Christian Ferrari: «Il Pil cresce dello zero virgola, la produzione industriale cala da 19 mesi consecutivi, e la manovra è una fiera di tagli agli investimenti e ai servizi». Dalla Cisl arriva un giudizio migliore, ma comunque critico per i tagli al settore automotive e la riduzione degli organici della scuola.

Cantieri a rischio

Più duro il giudizio delle imprese. Per i costruttori edili la mancata conferma del fondo per il rincaro dei materiali nelle opere pubbliche, oltre alla revisione dei bonus edilizi, potrebbero avere riflessi pesanti sulla crescita. «Ci sono 10 miliardi di cantieri a rischio» ha detto ieri la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Per Confindustria «l'economia italiana è in una fase di stallo. L'attenzione ai conti pubblici è giusta, ma qui sono assenti il sostegno agli investimenti e alle imprese» ha detto Tarquini.

Bilancio negativo

Le uniche risorse per le imprese sono il rinnovo dei crediti d'imposta per la Zes al Sud, della Nuova Sabatini e dei fondi per la quotazione delle pmi. Poi ci sono i tagli: l'Ace l'anno scorso, Decontribuzione Sud dal '25 con parte delle risorse dirottate «su misure dai connotati incerti», poi la sforbiciata ai ministeri, compresi 1,3 miliardi del Mimit «destinati alla competitività delle imprese», quella al fondo automotive (4,5 miliardi in meno in cinque anni). Al governo la Confindustria chiede la riduzione dell'Ires di 5 punti, destinando il risparmio ad assunzioni e investimenti, e la revisione della web tax, che ora colpisce i piccoli e medi produttori italiani. Sulla web tax continua a chiedere un intervento anche Forza Italia, che ieri ha aperto un vero e proprio fronte di scontro con la Lega sul canone Rai.

Scontro sul canone

I deputati del Carroccio hanno annunciato un emendamento per confermare il taglio del canone da 90 a 70 euro come quest'anno. «È ora, per il servizio pubblico, di migliorarsi senza gravare ulteriormente sui cittadini» dice la Lega (alla Rai, senza compensazioni non previste, mancherebbero 500 milioni).

«La Rai non può essere indebolita, abbiamo bisogno di un servizio pubblico forte. Ognuno fa quello che ritiene giusto, noi lo rispettiamo, non c'è bisogno di litigare ma il taglio del canone — sottolinea Raffaele Nevi di FI — non fa parte dell'accordo di governo». «Se si abbassa il canone aumentano i trasferimenti alla Rai, non vedo il problema» rincara Maurizio Gasparri.

Sanità e Fisco

Altro tema caldo è quello della sanità. La Fondazione Gimbe, ascoltata sulla manovra, ha calcolato che tra le misure previste dalla legge di Bilancio e il rinnovo dei contratti che ne costa 7, servirebbero 29 miliardi da qui al 2030, mentre le risorse stanziare sono solo 10,2 miliardi. «È la privatizzazione strisciante della sanità pubblica» dice la segretaria del Pd, Elly Schlein.

Sullo sfondo resta l'incognita dell'esito del concordato: tra un paio di giorni si avranno i risultati e si capirà se ci sarà gettito sufficiente per rimpolpare gli sgravi Irpef o la flat tax.

Oggi sulla manovra arriveranno anche le valutazioni dell'Istat, della Corte dei conti, della Banca d'Italia e dell'Ufficio di Bilancio.



INODI DELL'ECONOMIA

IL DOSSIER

Stangata sugli Enti locali A rischio fondi fino a 14 miliardi

L'appello dell'Ance: "Basta chiederci sacrifici, la spesa pubblica è già calata al 6,5%"
Quasi azzerati gli stanziamenti per i Comuni più piccoli: stop alle opere straordinarie

ANNA MARIA ANGELONE

Per Comuni e Regioni la manovra presenta un conto salato: una stangata di 1,5 miliardi di euro solo nel 2025. Ma fra contributo alla finanza pubblica, tagli a fondi e stanziamenti, il blocco parziale del turnover per le assunzioni, alcuni calcoli più complessivi arrivano a stimare oltre 14 miliardi di euro nei prossimi cinque anni. Da Anci (che sarà audita sulla manovra questa mattina, ndr) trapela soddisfazione per alcune proposte in parte recepite. Come l'introduzione di un fondo pluriennale (100 milioni annui nel 2025-2027) per contribuire alla copertura parziale delle spese per l'affido con sentenza di minori e famiglie in crisi. Restano punti critici.

Nella precedente audizione parlamentare sul Piano strutturale di bilancio, il delegato alla Finanza locale dell'Ance, non-

LA FOTOGRAFIA

La riduzione delle risorse per gli enti locali

CONTRIBUTO FINANZA PUBBLICA

PER I COMUNI
l'accantonamento di risorse imposto dalla manovra è di 1,35 miliardi di euro in cinque anni ai quali si aggiungono 150 milioni di euro di Province e Città metropolitane

PER LE REGIONI,
ordinarie e a statuto speciale, il sacrificio maggiore (pari a oltre 2 miliardi) si chiede nel 2029

TAGLI AI FONDI

2 MILIARDI DI EURO
La mannaia è più aspra per il fondo destinato agli investimenti a favore dei Comuni: il taglio è di 400 milioni di euro in meno all'anno dal 2025 al 2029

Fonte: elaborazione La Stampa

TETTO ALLE ASSUNZIONI NELLA PA

Il blocco del turnover limita le assunzioni al 75% della spesa del personale di ruolo dell'anno precedente: in pratica, su 100 dipendenti andati in pensione se ne potranno rimpiazzare solo 75

Secondo un primo calcolo di Anci, circa 3 mila enti locali dovranno rinunciare a nuovi impiegati

PNRR

Alla progettazione dei Comuni, vengono sottratti 200 milioni di euro nel 2025 e 100 milioni all'anno nei successivi quattro per un totale di 600 milioni di euro in meno. Un taglio che, secondo molti, mette ulteriormente a rischio l'attuazione del PNRR

WITHUB



ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO

ro l'anno, Forza Italia ribadisce di essere contraria. Non si tratta però della nobile difesa delle ragioni del servizio pubblico: il taglio del canone avrebbe conseguenze enormi su bilanci Rai, e costringerebbe il governo a rivedere i tetti pubblicitari, con scorno di Fininvest, che su quei tetti campa da anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

verno «è al lavoro per defiscalizzare già quest'anno l'indennità di specificità dei medici», che portata a livello di flat tax si tradurrebbe in 250 euro netti in più in busta paga». Forse non sufficienti a far tornare sui loro passi i medici, mentre le aperture non risparmiano al governo le critiche dell'opposizione. «Giorgia Meloni si fermi, smetta di litigare con le calcolatrici, perché abbiamo visto tutti che i conti non tornano», ironizza la segretaria

**I camici bianchi
confermano lo sciopero
generale della sanità
per il 20 novembre**

del Pd, Elly Schlein, riferendosi al tentativo fallito della Premier di dimostrare nel salotto di Vespa che con la manovra non ci sono tagli alla sanità. Gioca sulla gaffe anche il leader dei Cinque Stelle Giuseppe Conte, quando afferma che «siamo di fronte a un'emergenza nazionale, ma temo che il governo Meloni non l'abbia compreso come è emerso dalla evidente difficoltà a fare i conti in Tv». Bagatelle in attesa della protesta che tra 15 giorni fermerà la sanità pubblica in cerca di risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FINANZA PUBBLICA

Risparmiare 1,35 miliardi sarà l'obbligo

L'attuale testo della manovra impone alle amministrazioni locali un obbligo di "risparmio". Per i Comuni, l'accantonamento richiesto è pari a 130 milioni di euro nel 2025, altri 260 milioni per ciascuno dei tre anni successivi e 440 milioni nel 2029. Un totale di 1,35 miliardi di euro in cinque anni, dunque, ai quali si aggiungono 150 milioni di euro per Province e Città metropolitane.

Vero è che, sulla carta, tali risorse possono essere "liberate" l'anno suc-

cessivo e destinate a investimenti o, in caso di indebitamento, per ridurre il disavanzo. Ma i Comuni - lamenta la Lega delle Autonomie Locali - vengono da lunghi anni di spending review. La legge di Bilancio precedente, peraltro, aveva già previsto un analogo meccanismo (in ragione di 200 milioni di euro annui). L'ulteriore stretta, quindi, rende lo sforzo troppo oneroso o insostenibile. In particolare per i Comuni più piccoli, che hanno minori capacità. Quanto alle Regioni ordinarie, l'obbligo per il 2025 è di tenere in serbo 280 milioni di euro mentre per quelle a statuto speciale e Province autonome il risparmio deve essere di 150 milioni. Ma, nel quinquennio, si arriverebbe complessivamente a sfiorare i 6,3 miliardi di euro. A. M. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICAMBIO OCCUPAZIONALE

Al via il blocco delle assunzioni Il caso Verona

Per le assunzioni dei dipendenti pubblici, la manovra prevede un blocco parziale al 75% del personale di ruolo dell'anno precedente: in pratica, su 100 dipendenti andati in pensione se ne potranno rimpiazzare solo 75.

Secondo un primo calcolo dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (Ance), circa 3 mila enti locali rientrano in questo paletto. Non solo. Nella prima nota diffusa sulla legge di Bilancio, l'Ance ha rilevato che questa disposizione può mettere a ri-

schio «le programmazioni triennali dei fabbisogni di personale già approvate e in corso di attuazione, anche con procedure concorsuali già avviate, con evidenti possibili contenziosi con gli eventuali vincitori di concorso».

C'è già chi fa i conti con i propri fabbisogni. Il Comune di Verona ha conteggiato che oggi lavorano alle sue dipendenze 1.849 impiegati over 50 anni. Nel 2023, il turnover è stato di 120 lavoratori, mentre nel 2024 sarà di 112. Secondo l'assessore al Bilancio Michele Bertucco, il parziale blocco imposto si tradurrà in una maggiore difficoltà per la macchina comunale che opera già sotto organico. In particolare, per la Polizia locale che gestisce sicurezza, traffico e cantieri cittadini. A. M. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DEFINANZIAMENTI

Meno ciclabili e tagli alle opere sul territorio

La vera forbice arriva sui definanzeamenti. I tagli più incisivi riguardano gli investimenti a favore dei Comuni: ben 400 milioni di euro in meno all'anno dal 2025 al 2029. Altri sacrifici sono dilazionati nell'ultimo triennio. Fra il 2027 e il 2029, le amministrazioni comunali dovranno rinunciare a 800 milioni di euro complessivi per le opere pubbliche di messa in sicurezza di edifici e del territorio.

Venendo alle Regioni, si riducono i contributi per la messa in sicu-

rezza di opere pubbliche (come scuole, strade, edifici), per l'efficiamento energetico e lo sviluppo sostenibile del territorio.

Da registrare anche il taglio di 5 milioni di euro annui nel quinquennio per la realizzazione e la manutenzione delle opere pubbliche nei Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa. E ancora, lo sviluppo infrastrutturale del Paese (calcolato per Regioni) che finanzia, fra gli altri, anche i lavori di sicurezza del settore idrico: qui, salta 20 milioni di euro nel 2025 e 30 nel 2026.

Cancellati, dal 2029, anche più di 6 milioni di euro finalizzati a piste ciclabili, ciclostazioni e interventi per la sicurezza della circolazione urbana delle due ruote. A. M. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RECOVERY FUND

Problema Pnrr C'è la sforbiciata da 600 milioni

Una riflessione a parte meritano le potenziali ricadute dei tagli della manovra sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), la cui attuazione, come noto, ha già accumulato notevoli ritardi. Ebbene, alla progettazione dei Comuni, la legge di Bilancio sottrae 200 milioni di euro nel 2025 e 100 milioni annui nei successivi quattro per un totale di 600 milioni di euro in meno.

Una soppressione che, secondo molti, mette ulteriormente a rischio la realizzazione dei numerosi

progetti in cantiere (come segnala anche Anci). Senza contare l'impatto del blocco parziale di assunzioni di personale sul buon esito delle pratiche. Altra spina, la "rigenerazione urbana" ovvero gli interventi di recupero di spazi cittadini (il più delle volte, in disuso o abbandonati).

Inizialmente inseriti nel Pnrr, questi progetti sono stati eliminati nell'ultima revisione del piano concordata dal governo italiano con Bruxelles perché (questa, almeno, la motivazione) la scadenza al 2026 appariva troppo ristretta. Ma l'impegno preso era quello di coprirli con finanziamenti nazionali che, invece, ora vengono decurtati. Per i Comuni, si tratta di 200 milioni di euro in meno all'anno, fra il 2027 e il 2029. A. M. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB 34.540 -0,39%	FTSE/ITALIA 36.612 -0,43%	SPREAD 127,17 -0,22%	BTP 10 ANNI 3,662% -0,52%	EURO-DOLLARO CAMBIO 1,0898 +0,16%	PETROLIO WTI/NEW YORK 71,52 +2,92%
---	--	-----------------------------------	--	---	--

La premier Meloni chiederà al vertice di Budapest di rinviare i target sulle emissioni di CO2 oltre il 2025. Favorevoli Francia e Repubblica Ceca

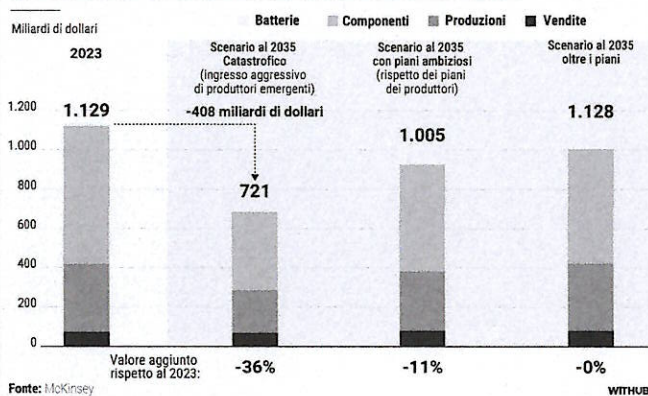
L'Italia contro l'Ue sulle auto elettriche Parigi: "No alle multe per i produttori"

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Si intensifica il pressing di alcuni governi sulla Commissione europea per scongiurare le sanzioni ai produttori di automobili che non rispetteranno i target delle emissioni medie dei veicoli venduti nel 2025. La richiesta, avanzata dall'associazione Acea che raduna alcuni dei principali costruttori europei, ha incassato anche il sostegno del governo francese, che si unisce così al fronte di cui già fanno parte anche Italia e Repubblica Ceca. La Commissione resta fredda e ribadisce che è «prematurato» parlarne ora, ma la premier Giorgia Meloni e il suo collega ceco Petr

AUTO, LE POSSIBILI PERDITE DELL'INDUSTRIA UE AL 2035



ANTOINE ARMAND
MINISTRO FRANCESE
DELL'ECONOMIA

I produttori impegnati nell'elettrificazione non dovrebbero dover pagare multe o sanzioni nel 2025

rappresenta un taglio rispetto al valore attuale di 116 g/km. In caso di sfioramento, i produttori dovranno pagare multe pari a 95 euro per ogni g/km in eccesso, moltiplicato per il numero dei veicoli. Visto il calo delle vendite delle auto elettriche in Europa, molti costruttori hanno deciso di ridurre la vendita di auto con motore termico in modo da non superare i limiti. «Se dovessimo imporre multe gigantesche ai produttori perché non si sono mossi abbastanza velocemente, la prima conseguenza sarà quella di indebolire gli investimenti» ha avvertito il francese Armand.

L'Acea - guidata da Luca De Meo, che è il Ceo di Renault - aveva chiesto in una lettera alla Commissione di far slittare i target al 2027. Un argomento sul quale l'ad di Stellantis, Carlo Tavares, si era limitato a sottolineare che «le regole sono note da molto tempo e tutti hanno avuto modo di preparar-».

Secondo le norme Ue, le emissioni medie delle nuove auto vendute nel 2025 non dovranno superare i 94 grammi di CO2 per chilometro, il che

Continua il calo di immatricolazioni
A settembre Stellantis ha perso il 27,8%

alla richiesta di mettere in pausa le sanzioni per chi non rispetterà i target ambientali nel 2025: «I produttori che sono impegnati nell'elettrificazione

– ha spiegato il ministro dell'Economia e delle Finanze, Antoine Armand, al quotidiano «Les Echos» – non dovrebbero dover pagare multe nel

2025. Difenderò questa posizione con Marc Ferracci (ministro francese dell'Industria, ndr) davanti alla Commissione e con le nostre controparti».

Fiala vogliono portare il tema sul tavolo del Consiglio europeo informale che si terrà venerdì a Budapest alla presenza di Mario Draghi.

A rivelarlo è stato Martin Kupka, ministro dei Trasporti di Praga, che ha annunciato l'iniziativa congiunta dei due premier, entrambi esponenti del partito europeo dei conservatori. La posizione di Praga e Roma era già abbastanza nota, evidenziata da una recente missione a Bruxelles del ministro delle Imprese Adolfo Urso durante la quale l'esponente di Fratelli d'Italia aveva presentato il suo piano per l'auto. Ma la notizia è che ora anche il nuovo governo francese si è unito

ALBERTO MORO. L'ad di Bitron: "Tutto il settore vive nell'incertezza, il governo eviti i tagli"

"I volumi sono destinati a scendere ancora Aumenteranno le importazioni dalla Cina"

L'INTERVISTA

«**L'**incertezza delle norme e il mercato che non è pronto per passare all'elettrico rischiano di mandare in crisi il settore dell'auto». Alberto Moro, amministratore delegato di Bitron Automotive Solutions, sintetizza i timori che accompagnano le aziende della filiera, schiacciate da una trasformazione che non procede alla velocità auspicata e da una direzione legislativa «poco chiara». **Le difficoltà si stanno acuendo?** «Abbiamo rilevato una crescita molto forte fino al 2023. Anche per quest'anno le previsioni erano di crescita, invece il dato di fatto è che il mercato nel 2024 è stazionario e il numero di immatricolazioni all'incirca resterà pari a quello del 2023 anche per il 2025. Con l'aggravante che sta calando la produzione». **Come mai?** «Registriamo un decremento di produzione di circa il 4% perché ci sono parecchi stock di veicoli invenduti. Se si esclude la Cina, i progetti di transizione hanno frenato ovunque. Basta vedere quello che sta succeden-

do con Volkswagen». **Quali sono le cause?** «È l'incertezza legislativa che sta tenendo fermo il mercato. Le persone non comprano, c'è un incremento solo per le auto usate. Le regole vanno riviste perché il mercato non è pronto: si è fatta forzatura, i clienti non sono ancora in grado di vedere le elettriche come una potenzialità». **Cosa si rischia con le sanzioni nel 2025?** «Che i marchi europei riducano la produzione anche delle auto termiche per evitare sanzioni: un problema per tutta la filiera perché è una situazione che genera incertezza. Non ci sono piani, non sappiamo ancora cosa si venderà e si stima che i costruttori dovranno tagliare la produzione di circa 2,5 milioni di vetture. Ovviamente non verrà fabbricato un numero di vetture elettriche che possa compensare. La Cina non ha abbandonato la produzione delle motorizzazioni tradizionali e l'Ue non ha previsto dazi per queste. Il risultato sarà che non si andranno a tagliare le emissioni ma solo a immatricolare auto fabbricate in Cina». **Le norme volute dall'Ue non**



Alberto Moro, ceo di Bitron

raggiungono l'obiettivo? «Sì, mi sembra che si voglia a tutti i costi spingere una tecnologia piuttosto che un obiettivo. Faccio un altro esempio. Per le flotte aziendali, che in Italia rappresentano circa il 40% delle immatricolazioni, ora sono previste quattro fasce in base alle emissioni di CO2. L'intenzione, inserita nella nuova manovra finanziaria, è detassare le flotte aziendali elettriche e plug-in ma raddoppiare le imposte per le tradizionali, le full hybrid e le mild hybrid. Ma le auto plug-in inquinano di più delle mild hybrid». **Cosa si sarebbe dovuto fare?** «Si sarebbe dovuto fissare l'obiettivo di ridurre le emissioni ma lasciando libera la tecnologia. Invece si è imposta l'idea che solo l'elettrico sia in grado

di ridurre le emissioni. Eppure l'energia non viene prodotta solo con fonti rinnovabili e quindi non è al 100% green. Credo che ci siano margini di migliorare le emissioni anche con l'idrogeno e i motori tradizionali». **Perché si è scelto l'elettrico?** «Difficile dirlo. La mia idea è che si sia predisposto un piano che non si riesce a seguire e ora non si vuole rallentare». **Si aspettava un taglio per gli incentivi in manovra?** «Abbiamo lavorato con Anfia nei mesi scorsi al tavolo per l'auto per portare proposte e istanze della filiera. Non abbiamo capito il motivo per cui sono stati tagliati 4,6 miliardi da destinare sia a chi deve riconvertire sia a chi ha avviato solo una produzione solo per le elettriche: in entrambi i casi sono aziende in forte difficoltà. Questa riduzione di risorse ci lascia perplesso, non comprendiamo la direzione presa che sembra contraria rispetto a quella concordata. Comunque quella dell'auto è la filiera più importante in Europa e metterla in crisi genera effetti negativi su tutta l'economia. Speriamo ci sia un ripensamento, ora siamo nell'incertezza totale». C.L.A. L.U.L. —

La casa automobilistica - che ha come azionista principale Exor, la holding che attraverso Gedi controlla «La Stampa» - a ottobre ha registrato una contrazione delle immatricolazioni in Italia: 31.924 auto, in calo del 27,8% rispetto allo stesso mese del 2023, con una contrazione della quota di mercato dal 31,7% al 25,2%. Nei primi dieci mesi del 2024, invece, il calo delle immatricolazioni rispetto all'anno precedente è stato dell'8%.

Sulla richiesta di rivedere i target del 2025 per scongiurare le multe, la Commissione europea continua a essere molto cauta. Interpellato sulle dichiarazioni del ministro francese, il portavoce dell'esecutivo comunitario ieri ha giudicato «prematura» la questione. «Queste misure - ha spiegato - sono state introdotte già nel 2019 per consentire al settore di effettuare una transizione, avere una tabella di marcia e raccogliere investimenti». Francia, Italia e Repubblica Ceca sperano ora di incassare il sostegno di altri governi, in particolare di quello tedesco, che si è già detto favorevole alla proposta di anticipare al 2025 la revisione del regolamento prevista per il 2026, ma a patto che non si tocchi il target del 2035. Berlino resta invece scettica sulla decisione di aumentare i dazi sull'import di auto elettriche cinesi, decisione contro la quale Pechino ha presentato un ricorso all'Organizzazione mondiale del commercio. —

CITTÀ DI TORINO
ASTA PUBBLICA N. 46/2024
"Alienazione di immobili di proprietà della Città di Torino - 7 lotti"
Il bando integrale pubblicato sulla GURI del 30 ottobre 2024, è visibile sul profilo INTERNET del committente ai seguenti indirizzi:
http://www.comune.torino.it/bandi/ e
http://www.comune.torino.it/comunevend
Scadenza presentazione offerte: 3 dicembre 2024 ore 9.30.
Seduta pubblica: 4 dicembre 2024 ore 9.30.
Torino, 28 ottobre 2024
LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO PATRIMONIO
DOTT.SSA SIMONETTA CEI

tutto Compreso
La Stampa CARTA
+ La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti

La giornata
a Piazza Affari

↑ In luce il comparto bancario
Brilla Bper, tonica Diasorin

In una seduta contrastata in vista del voto Usa, frai titoli più in luce Bper, su dell'1,33%, così come Diasorin (+0,89%). Bene Intesa Sanpaolo (+0,87%), Bpm (+0,76%), Mediobanca (+0,69%), Sondrio (+0,43%) e Unicredit (+0,36%).

↓ Eni, cessione da un miliardo
a Hilcorp per asset in Alaska

Eni in flebile declino dopo la vendita alla texana Hilcorp del 100% degli asset di Nikaitchuq e Oooguruk (in Alaska) con un'operazione che vale un miliardo di dollari. Il titolo ha chiuso ieri giù dello 0,086%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Il presidente Dal Fabbro: "Bisogna creare nuovi impianti per il recupero e il riciclo dei materiali critici dai Raee"

Terre rare, l'appello di Iren a Urso

"Servono 1,2 miliardi di investimenti"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Con 1,2 miliardi di euro di investimenti, l'Italia può ridurre la dipendenza dall'estero per le materie prime critiche di quasi un terzo generando oltre 6 miliardi di euro di valore aggiunto per la filiera al 2040. È questa una delle principali evidenze emerse durante "La road map italiana per le materie prime critiche", appuntamento organizzato da Iren a Roma, in cui è stato presentato lo studio commissionato dalla multiutility e realizzato da Teha Group. Lo studio si sviluppa a partire dalla rilevanza strategica delle materie prime critiche cioè di quei materiali di difficile approvvigionamento che sono strategici per lo sviluppo industriale e tecnologico (ad esempio il litio per le batterie, il silicio per i semiconduttori, l'indio per i display), a fronte di un problema di scarsa disponibilità e limitate possibilità di approvvigionamento. L'Europa, viene rilevato, ha una grave dipendenza dall'estero, soprattutto dalla Cina che produce il 56% delle materie prime critiche importate in Ue. Come rileva lo studio, il gap di investimenti tra Europa e Cina è enorme e non si appresta a ridursi: ammontano a 2,7 miliardi di euro gli investimenti realizzati dall'Europa per il comparto nel 2023, a valle dei 14,7 miliardi emessi in Cina.

Lo studio traccia un percorso di sviluppo per l'Italia, in cui le materie prime critiche sono già oggi un elemento chiave per la competitività nazionale contribuendo a 690 miliardi di euro di produzione industriale del Paese, pari al 32% del Pil italiano, che corrisponde alla più alta incidenza sul prodotto interno lordo rispetto agli altri Paesi. Un dato, questo, che è il risultato di una crescita del 51% del contributo delle materie prime critiche alla produzione industriale in Italia negli ultimi 5 anni. «L'Italia è seconda solo alla Germania per contributo delle materie prime critiche alla produzione industriale. La solida tradizione mineraria che in passato è stata orgoglio nazionale va adesso ricostruita» sottolinea il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

Nella roadmap indicata dal ministro, a rivelarsi cruciale sarà la corretta valorizzazione dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee). Importante anche investire sulla realizzazione di nuovi impianti, dato che ad oggi il 90% delle componenti dei Raee da cui estrarre materie prime critiche viene esportato.

SUI MERCATI

Meta spinge EssilorLuxottica Balzo del 3% in Borsa a Parigi

Vola EssilorLuxottica in Borsa sull'onda della possibile acquisizione di una quota della società fino al 5% da parte di Meta. Il colosso tech statunitense fondato da Mark Zuckerberg (in foto) potrebbe investire fino a 5 miliardi nel capitale del gigante italo-francese. Le indiscrezioni non sono state smentite e a fine giornata il titolo Essilux ha realizzato un guadagno del 3% a Parigi. —



REUTERS

«Dallo sviluppo delle materie prime critiche dipende il 32% del Pil italiano, oltre la competitività industriale e la sicurezza strategica nazionale» commenta Luca Dal Fabbro, presidente di Iren. «La strada più efficace da seguire è quella dello sviluppo dell'economia circolare. Iren è appiatta di un percorso di sviluppo nazionale, avviato con la piattaforma RigeneRare e proseguito con la prossima inaugurazione dell'impianto in Valdarno» aggiunge. «Nei prossimi anni - conclude Valerio De Molli, ceo di The European House - Ambrosetti e Teha Group - lo sviluppo di filiere domestiche per la transizione energetica aumenterà il fabbisogno italiano di materie prime grezze del 320%, evidenziando la necessità di valorizzazione fin da subito il contributo dell'economia circolare». —

IL GOVERNATORE

Centeno e l'Ue "Una sveglia per tutti Trump che vince in Usa"

GIUSEPPE BOTTERO
INVIATO A FIRENZE

Premessa. «Essere un governatore è una forma d'arte», dice Mário Centeno, presidente della Banca del Portogallo, a Firenze per incontrare quattrocento studenti. Dopo una lezione che spazia dai prezzi - «sono la cosa più sacra in economia» - alla crisi della Volkswagen, il banchiere spiega che il taglio dei tassi non è destinato a fermarsi ma proseguirà «alla velocità giusta». «Ci stiamo muovendo senza provocare problemi al sistema finanziario, e lo abbiamo fatto bene. Ma l'Europa deve crescere e investire, quello è il vero problema». Al Vecchio Continente, ragione, serve un salto di qualità per competere «con Cina e Stati Uniti».

Parlando a margine dell'evento organizzato dall'Osservatorio Permanente Gio-



Ceccherini con Centeno

vani Editori di Andrea Ceccherini, Centeno respinge i timori su una possibile vittoria di Donald Trump: «Non fa paura», anzi «sarà una vera sveglia per l'Europa». Per l'ex ministro di Lisbona, se manca il senso di appartenenza all'Ue, «la colpa non va data a Trump: casomai dobbiamo dare la colpa a noi stessi, perché sappiamo che dobbiamo cambiare, e questo valeva anche prima di lui. Sì, Trump potrebbe rendere le cose più difficili», ammette.

L'economista si affida a una metafora: «Dobbiamo smettere di essere il passeggero, dobbiamo metterci alla guida, siamo troppo abituati a stare comodi». La strada per uscire dalle secche dell'economia è il metodo post-Covid. «Quello che abbiamo fatto insieme è un modello», ragiona. Anche se le divisioni su UniCredit-Commerz, con le barricate alzate da Berlino, dimostrano che ci sono ancora ostacoli politici a un'Unione bancaria che invece è «molto importante».

Il passato può tracciare una via. «L'euro è una valuta oggi molto diversa da quella che era al suo inizio. Le frasi di Mario Draghi quando era alla guida della Bce sul "Whatever it takes" hanno dato il segno della svolta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA

GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANO

RFI S.p.A. - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. a norma dell'art. 2497-sexies del cod. civ. e del D.Lgs. n. 112/2015 - Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma Cap. Soc. euro 31.528.425.067,00 Iscritta al Registro delle Imprese di Roma Cod. Fisc. 01585570581 e P. Ita 01008081000 - R.E.A. 7583300

Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica Linee Piano Accelerato ERTMS - Attrezzaggio con ERTMS/ECTS livello 2 senza segnalamento laterale e degli impianti del sottosistema di terra connessi.

Upgrading multi-tecnologico ERTMS - Linee Genova - Torino. Tratta Arona (c) - Vignale (c)
(CUP J64E21001610001)

Avviso di convocazione della Conferenza di Servizi ex art. 14-bis della L. 241/1990, ai sensi del combinato disposto degli artt. 53-bis, comma 1 e 48, comma 5 del D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, nella L. 108/2021, da svolgersi con le tempistiche di cui all'art. 13 del D.L. 76/2020, convertito dalla L. 120/2020

PREMESSA

- che l'intervento in intestazione è compreso nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
- che, ai sensi del D.M. 138-T del 31 ottobre 2000, RFI S.p.A. è concessionario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- che il progetto prevede interventi finalizzati all'aggiornamento delle attuali tecnologie tradizionali di sicurezza e distanziamento operative lungo la tratta Arona (c) - Vignale (c), realizzando un nuovo sistema AC-CM (Apparato Centrale a Calcolatore Multidistanzione) e un nuovo blocco radio (BRA) realizzato tramite sistema ERTMS/ECTS L2, in sostituzione agli attuali sistemi di distanziamento e protezione della marcia treno. È prevista inoltre la realizzazione di PP (Posti Periferici), collocati nei pressi delle LdS (Località di Servizio), atti a contenere le apparecchiature necessarie all'alimentazione e al comando/controllo in sicurezza della circolazione ferroviaria. Suddetti PP saranno realizzati tramite fabbricati tipologici in muratura o tramite soluzioni in shelter, a seconda della disponibilità di spazi presenti nelle diverse località d'intervento;
- che le opere previste in progetto ricadono nell'ambito della Regione Piemonte e sono localizzate nel territorio dei Comuni di Dormelletto, Borgo Ticino, Vairallo Pombia, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago Novarese e Novara, in Provincia di Novara;
- che in conformità agli artt. 53-bis, comma 1, e 48, comma 5, D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, dalla L. 108/2021, RFI S.p.A., in qualità di stazione appaltante, con nota prot. RFI/VD/DIN/DPT/A001(VP/2024/0000255 del 23/10/2024) ha convocato la Conferenza di Servizi di cui all'art. 14-bis della L. 241/1990, secondo le tempistiche previste dall'art. 13, D.L. 76/2020, convertito in L. 120/2020, la cui determinazione conclusiva comporterà l'approvazione del progetto in epigrafe e perfezionerà, ad ogni fine urbanistico ed edilizio, l'intesa tra lo Stato e la Regione Piemonte in ordine alla localizzazione dell'opera, nonché la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera medesima;
- che RFI S.p.A. deve procedere a comunicare, ai sensi dell'art. 14, comma 5, L. 241/1990, ai soggetti pubblici o privati interessati, l'avviso del procedimento volto all'approvazione del progetto;
- che, ai sensi dell'art. 14, comma 5 della L. 241/1990, "l'indicazione della conferenza è comunicata ai soggetti di cui all'articolo 7, i quali possono intervenire nel procedimento ai sensi dell'articolo 9";
- che RFI S.p.A. ha incaricato la Società Italferr S.p.A., Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. - Società per azioni ex art. 2497-septies c.c. - quale proprio soggetto tecnico per l'espletamento, tra le altre, delle attività volte alla partecipazione dei soggetti interessati al procedimento;
- che, ai sensi dell'art. 8, comma 2 della L. 241/1990, si procede mediante il presente avviso, reso pubblico sul quotidiano a diffusione nazionale "Il Corriere della Sera", sul quotidiano a diffusione locale "La Stampa", sul sito web della Regione Piemonte, sull'albo pretorio on-line del Comune di Bellinzago Novarese, nonché sul sito web

della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo: www.italferr.it - sezione espropri;

che le predette modalità di pubblicazione, tenuto conto del numero dei destinatari dell'avviso sono ritenute idonee a garantire massima diffusione all'informativa circa l'avvio del procedimento.

TUTTO CIÒ PREMESSO

R.F.I. S.p.A., con sede legale in Roma - 00161, Piazza della Croce Rossa, 1

AVVISA

- che, ai sensi degli artt. 53-bis, comma 1, e 48, comma 5, D.L. 77/2021, è stata convocata la Conferenza di Servizi per l'approvazione del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica - Linee Piano Accelerato ERTMS - Attrezzaggio con ERTMS/ECTS livello 2 senza segnalamento laterale e degli impianti del sottosistema di terra connessi. Upgrading multi-tecnologico ERTMS - Linee Genova - Torino. Tratta Arona (c) - Vignale (c), in forma semplificata e in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14-bis della L. 241/1990, per l'acquisizione delle autorizzazioni e nulla osta, comunque denominati, ai fini dell'approvazione del progetto medesimo;
- che il suddetto procedimento di Conferenza di Servizi è di competenza di R.F.I. S.p.A. e il responsabile del procedimento è l'ing. Andrea Guerin;
- che il termine di conclusione del suddetto procedimento di Conferenza di Servizi scadrà il 22 dicembre 2024 e che, entro tale termine i soggetti di cui all'articolo 7 della L. 241/1990 possono intervenire, esercitando i diritti di cui all'art. 10 della medesima Legge;
- che il progetto è reso disponibile in modalità telematica al seguente link https://gruppoitaliane.sharepoint.com/sites/RFI/cds/Fior584a1aBk6PbmO-SVUEByYwDqweZ380F_c-52w4e=3c1c11, accessibile dal presente avviso, reso pubblico sul sito web della Società Italferr S.p.A. all'indirizzo: www.italferr.it - sezione espropri, previa abilitazione da richiedere all'Arch. Francesca Malecotte, tel. 313.8048704, e-mail: fmalecotte@rfi.it o all'ing. Sara Vignoli, tel. 313.8027850, e-mail: s.vignoli@rfi.it

Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.

Vice Direzione Generale Operazioni

Direzione Investimenti

Direzione Investimenti Progetti Tecnologici

Progetti Nord Ovest

Il Referente di Progetto

Ing. Andrea Guerin

Roma, 05 novembre 2024

I dati personali degli interessati sono trattati da Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., in qualità di Titolare del Trattamento e di soggetto di questa espressione autorizzati, nell'ambito e per le finalità strettamente necessarie alla gestione delle procedure espropriative, in conformità al Regolamento (UE) 679/2016 e al D.Lgs. 196/2003, così come modificato dal D.Lgs. 101/2018, secondo quanto previsto dall'informativa ex art. 13 e 14 del Regolamento (UE) 679/2016, pubblicata nella sezione Protezione dati del sito istituzionale www.rfi.it.

Manovra bocciata su sanità e fisco

Confindustria: non dà risposte

Per gli imprenditori "il tetto alle detrazioni può annullare gli effetti sul cuneo". Critiche da Cgil e Uil, la Cisl approva
La fondazione Gimbe: spesa per la salute giù di 19 miliardi fino al 2030. Schlein: "Stanno dando il colpo di grazia"

di Valentina Conte

ROMA – Industriali, costruttori, sindacati, commercialisti, esperti di sanità: un coro unanime di critiche alla terza manovra del governo Meloni nelle audizioni parlamentari iniziate ieri. Il giudizio più severo da Confindustria che la definisce «inadeguata» perché «non offre risposte ai rischi» che corre l'Italia ritornata a una crescita da zero virgola. L'assenza di «sostegno agli investimenti e alle imprese che li realizzano» rischia di far scappare «la componente più vitale della nostra economia» all'estero. Aziende che volano via. Non dissimile e severissimo il giudizio dei costruttori dell'Ance: «Manovra senza visione di futuro» che affossa l'edilizia e il Pil e «rischia di far tornare il nero». Cgil e Uil confermano le ragioni dello sciopero generale di otto ore proclamato per il 29 novembre. Mentre la Fondazione Gimbe calcola in 19 miliardi l'ammacco alla sanità.

Argomenti che sollevano la reazione dell'opposizione. La leader dem Elly Schlein parla di «manovra recessiva» che «dà il colpo di grazia» al sistema sanitario nazionale. «La salute non è merce: ci oc-

Ance: "La riduzione dei bonus edilizi e i minori sgravi fanno tornare il nero"

cuperemo della questione del *payback* che sta mettendo in crisi il settore dei dispositivi medici». Anche il presidente del M5S Giuseppe Conte martella il tema sanità: «Siamo al minimo storico e di fronte a un'emergenza nazionale. Serve una terapia d'urto, altro che armi». Osservazione che trova sponda nelle parole di Marco Grimaldi (Avs): «L'unico capitolo a non subire tagli è quello del riarmo». Critica ripetuta anche da Cgil e Uil che, insieme alla Cisl, chiedono il ripristino del fondo per l'automotive tagliato di 4,6 miliardi in cinque anni. Confindustria suggerisce di «recuperarne almeno una parte» per salvare la filiera della componentistica.

È proprio il direttore generale dell'associazione degli industriali Maurizio Tarquini a suonare il campanello d'allarme: «La crescita al +1% prevista dal governo è improbabile. È difficile anche quella stimata dal nostro centro studi a +0,8%». L'economia italiana «è in stallo». La produzione industriale «è caduta del 7,4% negli ultimi 24 mesi». Il settore dell'automotive «vive un crollo del 26% e gli autoveicoli del 34%». La Germania è in crisi e «il nostro export verso i tedeschi vale il 12%». Proprio per questo, dice Tarquini, la legge di bilancio non risulta incisiva. «Il 60% dei 30 miliardi complessivi, pari a 17,7 miliardi, va al sostegno ai redditi», ovvero al taglio del cu-



Emanuele Orsini
Presidente di Confindustria



Maurizio Landini
Segretario generale Cgil



Federica Brancaccio
La presidente dell'Ance

La manovra

MAGGIORI SPESE / MINORI ENTRATE (2025)
(miliardi di euro)

Proroga riforma Irpef e riduzione cuneo		-17,4
Rinnovo contratti pubblici	-0,7	
Sanità	-0,9	
Imprese	-3	
Famiglia e sociale	-1,8	
Investimenti	-1,7	
Sostegno finanziario Enti territoriali	-0,6	
Pensioni	-0,5	
Sicurezza e Protezione civile	-2,2	
Altri interventi	-0,9	

COPERTURE (2025)
(miliardi di euro)

Maggior deficit		8,9
Fondo recupero evasione	5,6	
Anticipo imposta banche e assicurazioni	3,8	
Minori spese (tagli ai bonus)	3,5	
Nuove entrate	3,2	
Tagli ai ministeri	2,4	
Tagli agli Enti locali	0,8	

neo e dell'Irpef. «Misure che Confindustria apprezza», ma non del tutto incisive e da cui ricavare, con un riordino, 1,7 miliardi utili a limare di 5 punti l'Ires. Gli industriali credono che il taglio dell'Ir-

pefia «poco significativo e percepibile». Mentre è «incomprensibile» il taglio delle detrazioni sopra i 75 mila euro, proprio a quei redditi, «3.500 euro al mese», che hanno «più capacità di spesa».

Da una parte si taglia il cuneo, dall'altra lo si aumenta. Valutazione che Federica Brancaccio, presidente Ance, applica subito all'edilizia: «Portare i bonus edilizi sotto il 50% e limitare le detrazioni può dare impulso al lavoro nero. Senza poi rinnovare le misure per il caro materiali, 10 miliardi di investimenti nel 2025 sono in bilico, c'è il rischio di un Pil azzerato e del taglio alle rate Pnrr». La sanità, nodo dolente. Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe: «La manovra stanza 10,2 miliardi dal 2025 al 2030. Ne mancano 19, se aggiungiamo le risorse per i rinnovi contrattuali e un incremento del fondo sanitario al livello Ocse. Nel 2027 l'Italia toccherà il minimo storico della spesa rispetto al Pil: 5,9%».

Cgil e Uil lamentano che il taglio al cuneo, nella nuova versione fiscale anziché contributiva, «farà perdere soldi ai lavoratori fino a 35 mila euro». Confermano anche i consulenti del lavoro. I commercialisti notano che la norma sulla presenza di un revisore del Mef nei collegi sindacali di imprese, associazioni e fondazioni che ricevono più di 100 mila euro di contributi pubblici «probabilmente è incostituzionale e forse verrà bocciata dall'Europa». Ne chiedono la cancellazione. Come pure Confindustria: «Norma troppo intrusiva, sproporzionata, denota eccessiva diffidenza verso le imprese». Un altro motivo per bocciare la manovra.

Zymerex

AZIONE FORTE CONTRO L'ACIDITÀ GASTRICA

PER FAVORIRE LA DIGESTIONE



€12,90
Prezzo suggerito. Può subire variazioni.

OFFERTA SPECIALE
solo nelle farmacie aderenti
€9,90

60 COMPRESSE MASTICABILI GUSTO FRAGOLA E BANANA

CONTRASTA L'ACIDITÀ GASTRICA

Adatti a vegani - Senza glutine
Naturalmente privi di lattosio

Formulato con C-500 complex, un sistema tampone che contiene 540 mg di carbonato di calcio per compressa, complessato con l'estratto di banana che contrasta l'acidità gastrica.



€10,90
Prezzo suggerito. Può subire variazioni.

20 COMPRESSE MASTICABILI GUSTO MENTA FORTE

FORMULA FORTE 5 AZIONI

Formulato con uno specifico complesso di 7 estratti vegetali di Altea, Anice, Angelica, Banana, Cumino, Menta e Zenzero, che agiscono in sinergia per aiutare la digestione.

Zymerex ANTIACIDO e Zymerex DIGESTIVO FORTE sono integratori alimentari. Leggere attentamente le avvertenze riportate sulle confezioni. Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore a tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.



Economia

↓ -0,39%

FTSE MIB
34.540,73

↓ -0,43%

FTSE ALL SHARE
36.612,65

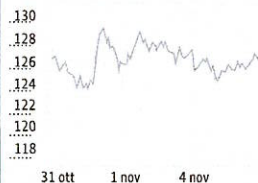
↓ -0,02%

EURO/DOLLARO
1,0879 \$

I mercati

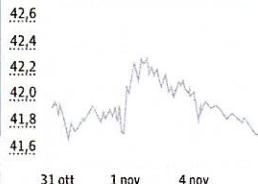
Spread Btp/Bund

-0,21% 127,17



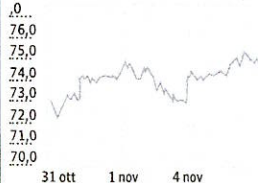
Dow Jones

-0,61% 41.794



Brent

+2,88% 75,21 \$



Il Punto

L'IA italiana che sa parlare duecento lingue

di Filippo Santelli

Avremo ancora bisogno di imparare le lingue straniere? È la domanda che viene conoscendo Lara, l'intelligenza artificiale per la traduzione presentata ieri da Translated, azienda italiana leader del settore. Proprio la traduzione è il settore in cui sono nati i "transformer", la tecnologia alla base di quelli che oggi sono i grandi modelli linguistici come il famoso ChatGPT. E Lara combina la capacità di comprendere il contesto tipica di quei nuovi modelli con il rigore necessario alle traduzioni professionali, essendo stata addestrata su quindici anni di dibattiti tra traduttori e revisori umani che Translated aveva a disposizione nel suo database. Il risultato è una accuratezza che già ora supera quella media di un professionista in carne ed ossa, e che grazie a un ulteriore addestramento già iniziato - potrebbe raggiungere la "singolarità", cioè fare meglio dell'1% dei traduttori umani più bravi, in duecento diverse lingue. Ma l'idea di Translated, che ha aperto Lara anche agli utenti non professionisti in una versione "free", è andare ancora oltre, rendendo la tecnologia in grado di tradurre delle conversazioni in tempo reale. Pare solo una questione di tempo: ci si potrà capire anche senza parlare la stessa lingua.

MILANO - Eni perfeziona la vendita delle attività in Alaska, incassando un miliardo di dollari e realizzando in otto mesi oltre la metà del piano di incassi netti da 8 miliardi annunciato a marzo. Dopo aver acquistato Neptune (per 2 miliardi) e ceduto il 10% di Saipem (393 milioni), il 7,6% di Plenitude (588 milioni), il 25% di Enlilive (2.938 milioni), gli asset in Congo e in Nigeria, ieri il gruppo guidato da Claudio Descalzi ha perfezionato la vendita a Hilcorp delle attività relative all'esplorazione e produzione di petrolio a Nikaitchuq e Oooguruk, in Alaska. L'operazione, approvata dalle autorità, è stata applaudita dagli analisti, che si aspettavano una valutazione compresa tra 0,9 e un miliardo di dollari, e che rende più concreto il piano di dismissioni e acquisizioni. Lo stesso che doveva essere concluso entro marzo 2027, e che invece Eni conta di ultimare entro il 2025. «Dal punto di vista strategico la transizione energetica non solo è necessaria ma anche irreversibile - ha detto ieri Descalzi che si trovava ad Abu Dhabi per l'evento Adipee - È un'opportunità, specialmente per i Paesi che non hanno petrolio e gas, una strada per diversificare e creare delle alternative attraverso le tecnologie. Perché la transizione energetica può riuscire solo se creiamo business profittevoli, non può vivere di sussidi e incentivi». Come il settore dei biocarburanti, dove da 10 anni Eni investe notevoli risorse. «Kkr ha valutato il 25% di Enlilive, una compagnia nata solo un anno fa, 3 miliardi - ha ricordato Descalzi - Abbiamo messo insieme una componente growth, come la raffinazione e gli agri-hub, con una componente value, il retail, e le due attività insieme hanno creato un business forte e profittevole che giustifica la transizione e non dipende dal petrolio». Anche perché la politica dell'Opec rende volatile l'andamento del petrolio, una situazione che è destinata a perdurare anche nel prossimo anno.

«Siamo in una situazione di volatilità per il petrolio, che è destinata a proseguire anche nel 2025 - ha aggiunto Descalzi - Invece la domanda di gas cresce a livello globale, specialmente in Asia, sostituendo il carbone e alimentando nuovi consumi di energia come i data center e le big tech». E la volatilità delle quotazioni del greggio rende difficile per le aziende programmare gli investimenti. Quanto alle presidenziali Usa, Descalzi non è preoccupato: «Gli Stati Uniti sono molto focalizzati sulla propria crescita e qualunque sia il risultato delle elezioni non credo che l'obiettivo cambierà. Le differenze si vedranno probabilmente in alcuni aspetti domestici. La competizione con la Cina naturalmente prosegue, su vari aspetti, tra cui l'energia. Ma la focalizzazione degli Usa

Il gruppo incassa un miliardo di dollari. Nuovo passo verso la transizione energetica

di Sara Bennewitz

sulla crescita e sulla propria forza non cambierà, a prescindere dal risultato delle presidenziali». Infine ieri Eni ha firmato con Sace una collaborazione per realizzare sinergie nell'ambito dell'alleanza Open-es. L'obiettivo è aiutare lo sviluppo delle imprese italiane, e in particolare le Pmi, coniugando sostenibilità e competitività.

©IPRODUZIONI RISERVATE



▲ L'impianto La piattaforma di Nikaitchuq, in Alaska, ceduta da Eni a Hilcorp

8 mld

Il piano al 2027
Eni vuole dismettere attività non strategiche per circa 8 miliardi

3 mld

La vendita del 25% di Enlilive
Eni ha ceduto al fondo Kkr il 25% di Enlilive



Un deposito di rifiuti elettronici

Lo studio

Le terre rare si recuperano dai rifiuti

di Rosaria Amato

ROMA - Il fabbisogno dell'industria italiana di materie prime critiche aumenterà del 340% entro il 2040. La Ue si è dotata di una propria strategia con il Raw Materials Act, ma è una partenza in salita: i Paesi europei non producono terre rare, se non in minima parte. Una prima strada da battere, suggerisce uno studio di Iren, realizzato da The European House - Ambrosetti, è sicuramente quella di migliorare il riciclo e il recupero dei Rsee, i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Riaprire le miniere infatti, nonostante la mappatura già realizzata dall'Ispra, richiede tempi lunghi, per via delle procedure e del necessario confronto con i residenti. Anche il Piano Mattei può aprire sbocchi interessanti, attraverso l'approvvigionamento nei Paesi africani, ma anche in questo caso non si tratta di soluzioni immediate. Mentre con 1,2 miliardi di investimenti, emerge dallo studio Iren-Thea, l'Italia in tempi brevi potrebbe ridurre di un terzo la dipendenza dall'estero, generando oltre 6 miliardi di valore aggiunto per la filiera entro il 2040. E vale anche per la Ue, che investe per le materie prime critiche appena 2,7 miliardi rispetto ai 14,7 della Cina, che produce infatti il 56% di quelle che l'Europa importa. Iren si propone come appriata, con la piattaforma RigenaRae e l'impianto in Valdarno, il primo in Italia diretto al recupero di metalli preziosi dai Rsee. L'Italia ha al momento una gestione ampiamente carente delle "miniere urbane". Risulta infatti il terzo Paese in Ue per tasso di raccolta dei Rsee, con solo il 30% dei volumi raccolti rispetto ad una media europea del 46%. Per questo a luglio la Ue ha aperto nei nostri confronti una procedura d'infrazione.

©IPRODUZIONI RISERVATE

www.amt.genova.it - PEC garecontratti@pec.amt.genova.it
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
Bando di gara per l'alienazione di n. 6 veicoli di prima generazione della metropolitana di Genova.
Scadenza presentazione offerte: ore 12.00 del 25.11.2024
Documenti di gara URL: <https://appalti.amt.genova.it/PortaleAppalti/homepage.wp2>
Sezione Avvisi pubblici in corso
Chiarimenti o informazioni dovranno essere richiesti esclusivamente tramite PEC garecontratti@pec.amt.genova.it
Si invitano i soggetti partecipanti, nel loro diretto interesse, a prendere visione e visitare il sito internet sopra indicato periodicamente, al fine di recepire eventuali "errata corrige" e/o chiarimenti e/o informazioni relativi all'appalto.
Il Presidente Cda - Ilaria Gavuglio

CITTÀ DI TORINO
ASTA PUBBLICA N. 46/2024
"Alienazione di immobili di proprietà della Città di Torino - 7 lotti"
Il bando integrale pubblicato sulla GURI del 30 ottobre 2024, è visibile sul profilo INTERNET del committente ai seguenti indirizzi:
<http://www.comune.torino.it/bandi/> e <http://www.comune.torino.it/comunevende>
Scadenza presentazione offerte: 3 dicembre 2024 ore 9.30. Seduta pubblica: 4 dicembre 2024 ore 9.30.
Torino, 28 ottobre 2024
LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO PATRIMONIO
DOTT.SSA SIMONETTA CEI

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A.MANZONI & C. S.p.a
Via E. Lugaro, 15 - TORINO
tel. 02574941
fax. 0257494860

L'ALLEANZA

Nozze Ita-Lufthansa gli slot finiscono a easyJet e Air France

Depositati i contratti con i vettori rivali per arrivare a una piena concorrenza negli scali di Linate e Fiumicino. Ora l'Europa può dare il via libera

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Le nozze tra Ita Airways e Lufthansa sono a un passo dalla definitiva celebrazione. Nelle prossime settimane, la Commissione Ue autorizzerà la fusione tra le compagnie italiana e tedesca, certa che la competizione sia garantita in due scali chiave: Milano Linate e Roma Fiumicino.

Dopo l'accordo politico di luglio, ieri Ita e Lufthansa hanno dato sostanza agli impegni formali presi con la Commissione Ue in estate. Italiani e tedeschi hanno depositato così a Bruxelles i contratti con tre società aeree loro concorrenti. Sono easyJet (per Linate), Air France e Iag (per Fiumicino). Queste società aeree riceve-

I punti

1 **Milano**
La Commissione Ue ha ottenuto che una compagnia solida (easyJet) ereditasse fino a 204 slot in estate lungo rotte dove Lufthansa e Ita avevano una presenza di voli eccessiva

2 **Fiumicino**
Sempre la Commissione ha favorito un notevole rafforzamento di Air France e Iag lungo le rotte per gli Usa e il Canada, tra le più redditizie per l'alto prezzo dei biglietti

3 **Francoforte**
Lufthansa prenderà il comando di Ita da gennaio 2025. Dalla fusione risparmi fino a 250 milioni di euro anche grazie all'acquisto in comune di carburante

ranno in eredità - da Ita e Lufthansa - una serie di slot a Linate e Fiumicino, per garantire ai viaggiatori un'ampia possibilità di scelta nei viaggi, a prezzi accettabili.

Già a luglio, Ita e Lufthansa si sono impegnate a cedere a Milano Linate 192 slot settimanali nella stagione invernale e ben 204 in quella estiva (pari a 30 voli giornalieri tra andata e ritorno). E come da pronostico, sarà la compagnia low cost britannica easyJet ad ereditare i diritti di decollo e atterraggio (gli slot, appunto) a Linate. Grazie a questo tesoretto di slot settimanali, easyJet potrà mettere in pista 108 decolli lungo rotte che la Commissione Ue giudica "problematiche". Problematiche significa che, senza un'apertura a compagnie concorrenti come è easyJet, insieme Ita e Lufthansa avrebbero raggiunto una eccessiva forza.

In concreto, dunque, easyJet entrerà con forza - con 108 decolli lungo rotte come quelle tra Linate e Amburgo, Düsseldorf o Francoforte (in Germania); tra Linate e Bruxelles in Belgio; tra Linate e Vienna in Austria. Esauriti i 108 decolli lungo le direttrici "problematiche", easyJet sarà libera di imbastire altri 96 lungo qualsiasi altra destinazione preferisca.



Invece Air France e Iag (colosso che raggruppa British, Iberia, Vueling e Aer Lingus) voleranno da Roma Fiumicino verso Washington, San Francisco e Toronto (le tre rotte intercontinentali che pure la Commissione Ue giudica "problematiche", soprattutto in estate). Se Ita e Lufthansa potranno andare in modo diretto da Fiumicino agli Stati Uniti e al Canada, invece Air France e Iag dovranno mettere in pista dei voli indiretti. In sostanza, i loro aerei partiranno da Fiumicino; faranno scalo supponiamo a Parigi (nel caso di Air France); quindi proseguiranno verso Usa e Canada. Questi voli indiretti rappresentano comunque una buona occasione per Air France e Iag. Air France, ad esempio, potrà raccogliere dei passeggeri sia a Roma e sia a Parigi, attirati dai prezzi più vantaggiosi di un viaggio con scalo. E in ogni caso, un suo volo indiretto verso Usa e Canada non potrà durare oltre le 3 ore in più rispetto a quello di Ita e Lufthansa (con partenza dall'Europa); e oltre le 4 ore in più (se in partenza dal Nord America).

L'Osservatorio
Centeno: "I tassi scenderanno"



Andrea Ceccherini (a sinistra) e Mario Centeno (a destra)

Mario Centeno, governatore della banca centrale del Portogallo e membro del direttivo Bce, accredita l'ipotesi per cui a dicembre i tassi dell'euro possano scendere ancora, dopo i tre tagli dello 0,25% da giugno. «Dai dati sappiamo che l'inflazione in Europa è al 2%, è controllata e non dà problemi, ma l'economia europea non sta crescendo, non investe». Il banchiere ha parlato con 400 studenti a Firenze inaugurando Young Factor, progetto dell'Osservatorio permanente giovani-editori. «Dobbiamo seguire questa traiettoria, credo lo abbiamo fatto bene finora. Il taglio dei tassi verrà, con la velocità che serve». Andrea Ceccherini, presidente dell'Osservatorio, ha detto ai giovani: «L'ignoranza costa, quella economica e finanziaria ancor di più perché non consente di partecipare alla vita democratica, specie in un continente nato da una moneta. La strada per costruire un futuro migliore per i giovani passa per tre vie: educazione, educazione, educazione».

SHOPPING WITH



la Repubblica

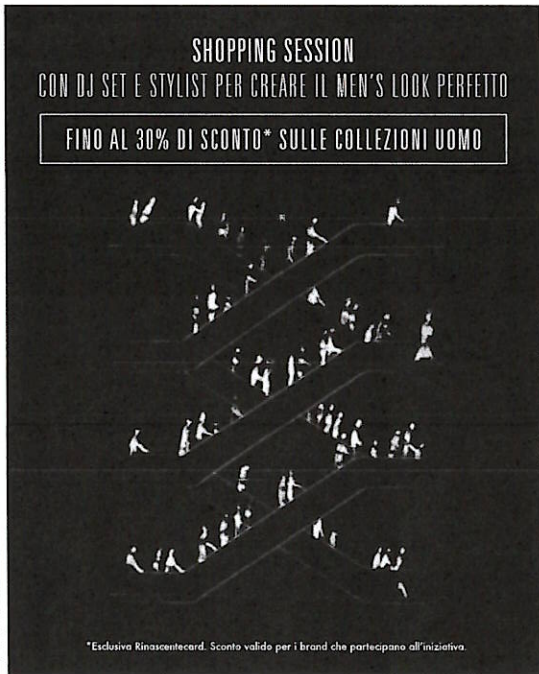
RINASCENTE
MILANO PIAZZA DUOMO

SAVE THE DATE

6 NOVEMBRE ORE 18.00

SHOPPING SESSION
CON DJ SET E STYLIST PER CREARE IL MEN'S LOOK PERFETTO

FINO AL 30% DI SCONTO* SULLE COLLEZIONI UOMO



*Esclusivo Rinascentecard. Sconto valido per i brand che partecipano all'iniziativa.

Il rischio bancario europeo

Unicredit sale al 90% di Alpha Bank Romania Barricate di Commerz



Al vertice
Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit

MILANO - Unicredit ha chiuso l'acquisizione del 90,1% di Alpha Bank Romania (in cambio del 9,9% del capitale sociale di UniCredit Romania e di circa 255 milioni di euro in contanti). L'integrazione sarà completata con la fusione per incorporazione di Alpha Bank Romania in UniCredit Bank Romania, che si prevede avverrà nella seconda parte del 2025. La fusione unirà due banche complementari, portando il gruppo Unicredit al terzo posto nel mercato rumeno con una quota di mercato combinata di circa il 12% in termini di attività totali. «Questo è un passo decisivo - ha spiegato Andrea Orcel, ceo di Unicredit - che ci permette di rafforzare ulteriormente la nostra presenza nel Paese».

Intanto continua lo scontro sulla possibile acquisizione di Commerz da parte di Unicredit. La politica - sostiene il presidente della Banca centrale portoghese Mario Centeno - non dovrebbe ostacolare operazioni come queste, in linea con il buon funzionamento del mercato comune europeo. «L'unione bancaria - prosegue - è molto importante. C'è un mercato, che deve funzionare e per noi è molto importante che l'unione bancaria sia una realtà e questo include situazioni come questa», ha sottolineato. «Non sto parlando dell'operazione specifica perché non la conosco», ha puntualizzato. Ma in ogni caso non ci dovrebbero essere ostacoli politici? «No», ha concluso.

Parole che la ceo di Commerz, Bettina Orlopp, non sembra prendere sul serio, visto che sta cercando di sbloccare più capitale da versare o da investire con l'obiettivo di convincere ancora di più gli azionisti sulla forza di Commerz. In questo senso è da leggere anche la strategia di alzare a settembre gli obiettivi di redditività e di payout, subito dopo che la banca italiana è emersa come socio di peso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<p>La Borsa</p> <p><i>Piazza Affari in calo positive le banche male Iveco e Stm</i></p> <p>Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it</p>	<p>Borse Ue in calo, tranne Londra, in scia alle deboli aperture di Wall Street che è in attesa per le elezioni presidenziali di oggi. Piazza Affari cede lo 0,39% con lo spread stabile a 127 punti. Denaro sulle banche, a cominciare da Bper (+1,33%), Intesa (+0,87%), Bpm (+0,76%), Pop Sondrio (+0,43%) e Unicredit (+0,36%). Bene anche Diasorin (+0,89%) e Mediobanca (+0,69%). Realizzi invece sui titoli sensibili al dollaro tra cui Iveco (-3,20%), Stm (-3,06%), Amplifon (-2,74%) e Leonardo (-2,47%).</p> <p>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>	<p>I migliori</p> <p>Bper Banca +1,33%</p> <p>Diasorin +0,89%</p> <p>Intesa Sanpaolo +0,87%</p> <p>Banco Bpm +0,76%</p> <p>Mediobanca +0,69%</p>	<p>I peggiori</p> <p>Iveco Group -3,20%</p> <p>Stm -3,06%</p> <p>Amplifon -2,74%</p> <p>Leonardo -2,47%</p> <p>Moncler -2,08%</p>
---	---	---	--

AUTOMOTIVE

La Cina si rivolge al Wto sui dazi e blocca gli investimenti europei

di **Diego Longhin**

ROMA - La Cina porta i dazi di Bruxelles contro le e-car di fronte alla Wto, l'organizzazione mondiale del commercio. A parole l'Europa e il Paese del Dragone dicono di voler trovare un'intesa, tant'è che l'Eurocomissione ha mandato a Pechino due inviati per discutere ad oltranza non solo con il governo, ma con le case automobilistiche. Nei fatti, però, l'escalation potrebbe non avere fine. La Repubblica Popolare, fino a quando non sarà definita la questione, ha imposto alle case automobilistiche, controllate direttamente o indiretta-

Pechino porta le misure di Bruxelles all'esame dell'organizzazione mondiale del commercio
In corso altre due inchieste Ue su pannelli solari e turbine eoliche



Al vertice
 La direttrice del Wto, Ngozi Okonjo-Iweala

xelles la sovrattassa all'import è del 20,7% rispetto al 35,3% valido per le aziende reticenti. Nel complesso, sommando l'obbligo del 10% già in vigore, le tariffe hanno raggiunto la quota del 45,3% e la durata di cinque anni. La Ue ha in corso altre due inchieste sui sussidi nei settori dei pannelli solari e delle turbine eoliche. Pechino, come risposta ai dazi sulle e-car, ha avviato anche indagini sui contributi Ue nel comparto lattiero-caseario e sulla carne di maiale. E ha sanzionato i brandy europei per colpire il cognac francese. E sta lavorando al rialzo delle aliquote dal 15 al 25% per le auto di grossa cilindrata per mettere ancora più in difficoltà la Germania, Paese simbo-

lo della crisi dei veicoli in Europa. Ancora in rosso il mercato. Ad ottobre in Italia sono state immatricolate 126.488 auto, il 9,05% in meno dello stesso mese del 2023. Nei dieci mesi - secondo i dati del ministero dei Trasporti - sono state vendute 1.328.663 auto, appena lo 0,096% in più del 2023. È il terzo mese in rosso consecutivo e le vendite di elettrico sono calate di oltre il 13%. Stellantis a ottobre ha immatricolato 31.924 auto con un calo del 27,8% rispetto al 2023. La quota di mercato scende dal 31,7% al 25,2%. Nei dieci mesi il gruppo, che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica ha venduto l'8% in meno. In questo quadro a tinte scure il presidente dell'Anfia, l'associazione dell'indotto, si rivolge al governo: «La crisi della domanda in Italia e in Europa stanno creando una situazione di gravissima difficoltà per la nostra filiera. È assolutamente necessario ripristinare il fondo automotive pluriennale, le cui risorse sono ossigeno indispensabile per la filiera».



▲ A Roma Il premio è cresciuto dell'11%

I dati dell'Ivass

Rc auto ancora in crescita polizze su del 6,8% A Roma record di rincari

di **Cenzio Di Zanni**

ROMA - La corsa non si ferma. L'assicurazione Rc auto continua a pesare sulle tasche degli italiani con un salto in avanti del 6,8% nel settembre scorso rispetto allo stesso mese del 2023. Costa 414 euro in media, secondo l'istantanea scattata dall'Ivass, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni. E l'aumento delle polizze non risparmia nessuno. Dalla provincia di Reggio Calabria, dove il premio aumenta solo dell'1,3%, a quelle di Roma o Caltanissetta, dove invece schizza di 11 punti. «Il differenziale tra Napoli e Aosta è di 261 euro, in aumento del 6,3% su base annua», evidenziano gli uffici dell'Istituto.

Per gli assicurati appartenenti a classi di merito superiori alla prima, l'incremento del prezzo medio è del 9,8%, a fronte di un aumento di 6,1 punti per chi viaggia in prima classe. «Le tariffe Rc auto continuano la corsa al rialzo come conseguenza delle storture e delle criticità che interessano il comparto assicurativo», commenta Federcarrozzeri, associazione che raccoglie le carrozzerie italiane. «Da tempo denunciavamo le anomalie del settore, che arrecano danno sia agli assicurati, attraverso vincoli e limiti inaccettabili, sia agli operatori, attraverso una turbativa della concorrenza», spiega il presidente Davide Galli. La buona notizia è che il costo della polizza registra una flessione se si guarda all'andamento mensile. A settembre era a 414 euro, appunto, un mese prima a 418: quattro euro in meno.

PRODUZIONE RISERVATA

mente dallo Stato, di stoppare le ipotesi di investimenti in nuovi siti produttivi in Europa, tranne che per le intese già siglate, come Byd in Ungheria e Chery in Spagna.

Pechino si è appellata al sistema di risoluzione delle controversie del Wto per «salvaguardare gli interessi di sviluppo» dell'industria dei veicoli elettrici, ribadendo «la forte opposizione ai dazi Ue» visti come «protezionismo commerciale in nome della compensazione» antisussidi secondo il ministero del Commercio. I dazi sono entrati in vigore il 31 ottobre. Si attestano al 7,8% per le Tesla prodotte a Shanghai, al 17% per le e-car di Byd, al 18,8% per Geely e al 35,3% per Saic. Per i gruppi che hanno collaborato all'indagine di Bru-

Stellantis Cassino Nuovo impianto di biometano per ridurre i costi



Stellantis nel sito di Cassino sta progettando un impianto di biometano che interesserà una superficie di 28mila metri quadri. Produrrà energia per coprire fino al 20% del fabbisogno del sito.

PRODUZIONE RISERVATA

UN ATTESO RITORNO, UN ALTRO GRANDE PASSO PER L'UMANITÀ.

Nei prossimi anni l'umanità potrebbe tornare sulla Luna con il programma della NASA Artemis, ma non mancano le insidie.

INOLTRE:

- Come sostituire le sperimentazioni su animali con tecnologie che simulino meglio la biologia umana e migliorino la ricerca biomedica.
- Il materiale genetico presente nell'ambiente permette di monitorare la distribuzione della fauna selvatica senza disturbarla.

IN EDICOLA

le Scienze

lescienze.it

Cgil e Uil bocciano la manovra, la Cisl apre

Giorgio Pogliotti

Cgil, Uil e sindacati dei medici confermano le critiche all'impianto della manovra, che sono all'origine dello sciopero generale del 29 novembre e della protesta nazionale del personale sanitario che incrocerà le braccia il 20 novembre.

«A parole si predica il meno tasse per tutti. Nei fatti, chi vive di salario o di pensione pagherà nel 2024 oltre 17 miliardi di Irpef in più, a causa del drenaggio fiscale, finendo per finanziare di tasca propria anche il taglio del cuneo, in una sorta di grande partita di giro a saldo zero»: è l'accusa della Cgil, pronunciata da Christian Ferrari ieri nel corso delle audizioni sulla legge di Bilancio delle parti sociali alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato. Sulla stessa lunghezza d'onda la Uil, con Vera Buonomo: «Le politiche in materia di fisco, previdenza, sanità e welfare non garantiscono un reale sostegno alle famiglie e non affrontano i problemi reali del precariato, della povertà lavorativa e delle diseguaglianze territoriali. La nuova formulazione del taglio del cuneo che trasforma l'esonero contributivo in una detrazione fiscale, in alcuni casi determinerà addirittura una perdita». Queste posizioni verranno ribadite oggi pomeriggio nell'incontro dei sindacati con il premier Meloni sulla manovra.

La Cisl, invece, ha una posizione più articolata. Ignazio Ganga ha evidenziato «alcuni aspetti migliorabili e da modificare», ritenendo che la manovra «risponda in modo significativo a diverse urgenze dei lavoratori, delle famiglie e del sistema socio-economico nel suo complesso». In particolare sul fronte del sostegno ai redditi da lavoro dipendente, la Cisl «apprezza la decisione di rendere strutturale e di elevare la soglia del taglio del cuneo fiscale e contributivo che coinvolge oltre 14 milioni di lavoratori con reddito fino a 40mila euro».

Quanto ai sindacati dei medici, per Pierino Di Silverio (Anaa Assomed) «stanziare 50 milioni per la dirigenza medica, 5 per quella sanitaria, nel 2025 ci sembrano delle briciole che non favoriranno l'arrestarsi di una fuga di medici e infermieri».

Ha difeso la manovra «con interventi strutturali e non misure spot» il ministro della Salute, Orazio Schillaci, secondo cui «ci sono risorse per defiscalizzare l'indennità di specificità», la cosiddetta flat tax per i medici «già in questo anno». E da Confindustria dispositivi medici è arrivata la richiesta di «bloccare subito il payback per gli anni 2019-2024 e cancellarlo per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro materiali, a rischio 10 miliardi Dai bonus tagliati spinta al nero

Flavia Landolfi Giuseppe Latour

Manca «una chiara visione per il futuro», quando al contrario avrebbe dovuto essere colta «l'opportunità, offerta anche dalle regole del nuovo Patto di stabilità europeo, di guardare più lontano e fare programmi di spesa che tengano a bada il debito pubblico, promuovendo crescita economica e riduzione delle disuguaglianze sociali». Un'assenza di visione che porta una «forte preoccupazione» per i possibili riflessi sulla crescita, perché «fermare l'edilizia significa fermare il Paese».

È duro il verdetto di Ance, l'associazione dei costruttori che ieri, rappresentata dalla presidente Federica Brancaccio, è stata ascoltata dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Tema, la manovra e i suoi effetti su quattro capitoli centrali per i costruttori, ma affrontati «solo marginalmente» dal Ddl: la casa, la messa in sicurezza del territorio, la riqualificazione del patrimonio immobiliare e l'ammodernamento delle infrastrutture iniziato con il Pnrr. Con un allarme rosso sul fronte dei ristori per il caro materiali. Costi che secondo Brancaccio sono saliti del 30% rispetto a 3-4 anni fa. La manovra senza risorse su questo capitolo mette «a rischio più di 10 miliardi di investimenti nel 2025» con la prospettiva poco rosea «di azzerare la crescita prevista nel 2025 e di determinare un taglio delle rate del Pnrr». E se è «certamente positiva» per i costruttori «l'istituzione di un fondo destinato al finanziamento degli interventi di ricostruzione, con una dotazione di 1.500 milioni di euro per l'anno 2027 e 1.300 milioni di euro annui dal 2028», il giudizio è molto negativo nei confronti del «taglio di 2,4 miliardi dei contributi alle regioni per la messa in sicurezza del territorio e degli edifici nei prossimi 10 anni».

Stessa cosa per i tagli alle infrastrutture degli enti locali, che secondo i calcoli dell'Ance, valgono una sforbiciata di 8,9 miliardi di euro nel 2025-2034, di cui 1,45 miliardi nel triennio 2025-2027. I costruttori rilevano anche la riduzione e l'azzeramento degli investimenti territoriali: tra questi, sottolineano, le piccole e medie opere (1,3 miliardi), il programma per la rigenerazione urbana (800 milioni), i fondi per la progettazione (800 milioni). Anche il maxifondo da 24 miliardi secondo Ance «lascia incerta la definizione delle priorità» e rischia di allungare i tempi di utilizzo delle risorse, a causa della sua gestione centralizzata.

Ma la manovra «appare deficitaria anche sul tema della riqualificazione energetica e strutturale degli edifici». Qui manca una politica che possa attuare in maniera efficace le previsioni della direttiva Case green. Su questo punto finiscono sotto esame le nuove aliquote di detrazione per le ristrutturazioni: «Fissare una percentuale di agevolazione inferiore al 50%, come quelle previste al 36% e al 30%

- dicono dall'associazione - rischia di dare impulso al lavoro in nero, innescando un circolo vizioso a danno della sicurezza dei lavoratori, dell'efficacia degli interventi, della qualità dell'abitare, della competitività delle imprese regolari e anche delle stesse entrate erariali». Potrebbe, insomma, venire meno il contrasto di interessi che è stato uno dei punti di forza dei bonus casa in questi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Serve coraggio: tagliare l'Ires e sostenere gli investimenti»

Confindustria. Il dg Tarquini: bene il primo step del piano casa, ma la manovra non dà risposte adeguate Recuperare parte del fondo automotive per sostenere l'offerta. La riforma del fondo di garanzia sia strutturale

Nicoletta Picchio



Il paese è di fronte a un bivio, c'è la necessità e l'urgenza di segnali chiari e misure coraggiose. Maurizio Tarquini, direttore generale di Confindustria, nell'audizione di ieri sulla manovra di bilancio, ha indicato gli interventi necessari per «tornare ad essere un propulsore di innovazione, progresso e di opportunità». L'alternativa sarebbe di «declinare verso l'immobilità, la rendita, verso modelli di economia di prossimità» senza un'industria tecnologicamente avanzata e competitiva.

Serve «un deciso impulso agli investimenti e alle aziende che li realizzano, misure che in manovra sono sostanzialmente assenti, tenuto conto dell'avvio lento del Piano 5.0 e dell'abrogazione dell'Ace. Occorre dare un segnale forte per rendere più attrattivo il paese». Essere «coraggiosi», ha insistito Tarquini, con un'Ires premiale: un taglio di 5 punti dell'aliquota per le imprese che trattengono gli utili, per renderle più solide patrimonialmente, e che effettuino investimenti per aumentare la competitività, specie nell'ottica delle transizioni, delle nuove assunzioni e del welfare aziendale. Un disegno tracciato nella delega fiscale «al quale dare ora pronta attuazione». Quanto alle risorse nell'ambito delle misure di sostegno al reddito si potrebbero recuperare 1,7 miliardi. E 1,7 miliardi vengono sottratti ogni anno alla competitività delle imprese destinando solo il 50% dei proventi delle aste Ets alla transizione energetica.

L'auspicio era di una manovra incisiva, ma il testo «che auspichiamo venga migliorato, non dà risposte adeguate e non appare in grado di invertire la tendenza a livelli di crescita da zero virgola». Occorre intervenire su alcuni punti, con una

premessa: «apprezziamo, e crediamo sia un valore da preservare, l'attenzione posta sui conti pubblici».

I soli interventi di nota, per Tarquini, sono la proroga e il rifinanziamento del credito di imposta per gli investimenti nella Zes unica, il rinnovo del credito di imposta per la quotazione delle Pmi e il rifinanziamento della Nuova Sabatini. Andrebbero integrati, ha detto Tarquini, partendo da alcune priorità: le risorse per i contratti di sviluppo e quelle per la ricerca industriale. Il credito di imposta in ricerca e sviluppo è strategico; riconoscere un modesto contributo in conto capitale a chi ha aderito alle procedure di riversamento spontaneo non risolve il vero problema dell'assenza di un quadro certo per individuare le attività agevolabili. «La nuova misura appare orientata soprattutto a indurre le imprese ad aderire per recuperare risorse». Sul Mezzogiorno il fondo quinquennale che subentra al venir meno dal 2025 di decontribuzione Sud ha «connotati incerti».

La manovra inoltre va rafforzata sull'accesso al credito, ha sottolineato il direttore generale di Confindustria: va resa strutturale la riforma del Fondo di garanzia, provvedendo al suo rifinanziamento per 200 milioni di euro, e in prospettiva il Fondo andrebbe rafforzato.

Inoltre andrebbe recuperata almeno una parte dei tagli del fondo automotive, circa 4,6 miliardi, «per sostenere l'offerta e non per potenziare la domanda», tagli che si aggiungono agli 1,3 miliardi previsti dal Mimit nel triennio. La manovra inoltre non contiene interventi significativi sull'energia, mentre «sarebbe opportuno prevedere un finanziamento alla ricerca sui nuovi vettori nucleari». Va eliminata, per Confindustria, la misura che integra con un componente del Mef nel collegio di revisione o sindacale, per chi riceva contributi a carico dello Stato.

Confindustria apprezza la riduzione strutturale dell'imposizione fiscale per i redditi da lavoro dipendente fino a 40mila euro, taglio che però può essere vanificato dal riordino degli oneri detraibili per i contribuenti con reddito complessivo superiore al 75mila euro. Ciò può produrre effetti negativi sulla domanda. Uno «svantaggio competitivo» riguarda i contenuti della manovra sul settore life science, tra l'altro non affronta il tema del payback. Positiva la conferma del dimezzamento dal 10 al 5% dell'imposta sui premi di risultato, misure da rafforzare.

Particolarmente apprezzata, in quanto accoglie la proposta di Confindustria, la detassazione delle somme erogate o rimborsate ai dipendenti entro il limite di 5.000 euro per redditi non superiori a 35mila euro per il pagamento dei canoni di locazione per chi si sposta oltre i 100 chilometri. Positivo che il disegno di legge contenga anche una norma programmatica per cui, con successivo Dpcm, verrà approvato un piano di edilizia residenziale pubblica, denominato «Piano casa Italia». Può essere la cornice, ha detto Tarquini, per realizzare il Piano allo studio di Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Scelte diverse nella Ue per salvare l'industria»

Luca Orlando

Dal nostro inviato

CREMONA

«Nei nostri siti in Italia siamo a 55 euro al MWh, in quelli Usa paghiamo meno di un terzo». Il costo dell'elettricità del gruppo di Francesco Buzzella, presidente di Federchimica e imprenditore diretto nel settore, è tra i nodi principali affrontati dalle imprese in Italia, problemi di competitività che richiedono decisioni rapide. Esiti, quelli attuali, non scolpiti nella pietra, spiegano gli imprenditori di Cremona, ma che sono anzitutto il risultato di scelte, tema a cui è dedicata l'assemblea annuale.

Tra guerre, rivolgimenti geopolitici, mutamenti negli equilibri globali e l'affermarsi dirompente di nuove tecnologie - spiega il presidente dell'Associazione degli Industriali di Cremona Stefano Allegri - è arrivato il momento di imboccare le direzioni giuste. Scelte da effettuare anzitutto in Europa, area in cui i grandi ideali hanno lasciato spazio a vincoli e iper-regolamentazione. «La sopravvivenza europea - spiega Allegri - dipende anzitutto dalla capacità di difendere la manifattura, vista in questi anni più come un fastidio che come opportunità». Lo si evince ad esempio guardando ai percorsi green avviati: una scommessa, quella della neutralità climatica, con tappe troppo ravvicinate e i cui costi saranno inevitabilmente a carico di imprese e famiglie per scelte, quelle adottate finora, che negano il principio della neutralità tecnologica rispetto agli obiettivi. L'esempio è l'auto, con l'addio all'endotermico che può arrivare a vanificare 250 anni di storia, innovazione, brevetti e quindi vantaggio competitivo, dando un colpo quasi mortale al maggiore settore manifatturiero del continente. La proposta è quella di optare per un modello graduale, sostituendo nell'arco di pochi anni con l'Euro 6 i modelli 0-5 meno performanti sotto il profilo ambientale, «strada che al 2030 garantirebbe risultati migliori rispetto a quelli che si prospettano oggi». È il tempo delle scelte - dunque - e alla nuova Commissione e al nuovo Parlamento si chiede di avere una visione che rimetta crescita e sviluppo al centro. Gli obiettivi di decarbonizzazione vanno perseguiti affidandosi alla reale fattibilità, non all'ideologia, con il nucleare di nuova generazione a rappresentare una strada possibile. «Gli impianti che stiamo progettando sono intrinsecamente sicuri - spiega il ceo di Newcleo Stefano Buono - e mentre pochi anni fa nella Ue nessuno procedeva su questa strada, oggi 12 paesi fanno progetti o valutazioni in questo ambito». Scelte diverse da effettuare anche in Italia: la politica deve puntare a cambiare un paese in cui non si può realizzare nulla, «strangolato da una burocrazia difensiva e avvezza alla fuga dalla firma». Occorre guardare ad una politica industriale a tutto tondo, che punti sulle nuove

tecnologie, favorisca l'innovazione, riduca il costo del lavoro e dell'energia, valorizzi i giovani.

Non con una singola legge di bilancio, che non può cambiare il corso della storia economica del paese, ma con una idea di futuro, una visione prospettica.

«Gli ultimi dati - spiega lo special advisor di Confindustria per autonomia strategica europea, piano Mattei e competitività e presidente di Federacciai Antonio Gozzi - indicano una crescita che potrebbe anche essere inferiore allo 0,8%: è un momento difficile, che va superato. Ciò che deve essere chiaro è che l'Italia deve giocare in Europa un ruolo forte a difesa dell'industria. Senza manifattura viene meno l'intero modello Ue di benessere e di welfare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un osservatorio Consob e Università Cattolica per le Pmi in Borsa

Antonio Criscione

Quotarsi non è solo una questione di finanziamento dell'impresa, ma è l'ingresso in un ecosistema che incrementa il valore delle aziende. Forse proprio per i vantaggi di questo sistema negli ultimi anni ci sono state molte quotazioni al segmento Egm di Borsa, 17 solo nel 2024. Ieri a Milano è stato presentato l'Osservatorio Pmi - Mercato dei Capitali, un'iniziativa che nasce dalla collaborazione di Consob e Cetif (il Centro di ricerca in tecnologie, innovazione e servizi Finanziari dell'Università Cattolica di Milano, diretto da Federico Rajola) per analizzare le condizioni di accesso al mercato dei capitali delle piccole e medie imprese italiane (Pmi) e verificarne i requisiti di permanenza nel listino. L'idea è quella di mettere a disposizione un'ampia produzione scientifica basata su dati, analisi e approfondimenti utili sia per orientare le decisioni strategiche delle Pmi sia per sostenerle nelle scelte competitive.

Elena Beccalli, rettore dell'Università Cattolica, aprendo i lavori ha ricordato la scarsa capitalizzazione del listino italiano rispetto al Pil e come questo sia un nodo da affrontare. E Luca Filippa, direttore generale Consob, ha spiegato come sia necessario verificare nel tempo cosa favorisce la permanenza sul listino: «Bisogna capire come va cambiato il nostro modello di interpretazione del comportamento delle Pmi e dovremmo capire in che modo si può venire incontro alle imprese».

L'ingresso nel listino "minore" però è visto più come l'inizio di un percorso che come un approdo definitivo. Almeno per le imprese che sono nelle condizioni di proseguire in questo cammino. Luigi Giannotta, fondatore e direttore di Integrae Sim, ha spiegato che oltre agli aspetti finanziari la quotazione offre alle imprese tutta una serie di altri benefici strategici, come ottenere notevole visibilità sul mercato di riferimento; beneficiare di un incremento del valore aziendale post operazione; attrarre figure manageriali in grado di apportare know-how; possibilità per gli attuali azionisti di monetizzare parte del valore creato mantenendo il controllo. Proprio Giannotta ha spiegato che anche in vista di una cessione della propria attività la quotazione può rappresentare un passaggio intermedio di notevole importanza, proprio perché aumenta il valore dell'azienda. Infine, come ha ricordato Paolo Gerardini, presidente di Piccola Industria di Assolombarda: «La quotazione è uno degli strumenti a disposizione delle aziende, ma non l'unico. Ciò che è importante è capire che progetti hanno gli imprenditori e che è necessaria una continua crescita dimensionale delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto, mercato italiano in calo del 9% a ottobre

Filomena Greco



TORINO

Si contrae ancora nel mese di ottobre il mercato auto in Italia, con immatricolazioni in calo del 9% e una quota di full electric ferma al 4%, in calo rispetto al 5,2% di settembre. Si tratta del terzo risultato negativo per l'Italia nel settore auto. Le immatricolazioni si sono fermate nel mese a quota 126.500 mentre da inizio anno sono state registrate un milione e 328.663 autovetture, con una crescita rispetto al 2023 inferiore all'1% e un gap sul 2019 poco sotto il 20%. Gli ultimi mesi hanno di fatto interrotto la fase di recupero dei volumi e nel solo trimestre agosto-ottobre la flessione è stata del 10,7%, fa notare l'Unrae. In questo contesto il marchio Fiat perde il 43% dei volumi ed è superato dalle immatricolazioni di Volkswagen e Toyota.

Gli incentivi, che sono stati quasi completamente utilizzati nelle diverse categorie, hanno di fatto esaurito la capacità di stimolare il mercato: a fronte di un miliardo di risorse investite a sostegno della domanda, si può anticipare che il risultato ottenuto sarà quello di mantenere le immatricolazioni più o meno al livello raggiunto nel 2023. «Grazie alla modesta crescita accumulata nella prima parte dell'anno, il 2024 dovrebbe chiudere - anticipa Gian Primo Quagliano responsabile del Centro Studi Promotor - con un livello di immatricolazioni dell'ordine di un milione e 600mila unità». Un livello basso se si considera che nel 2001 in Italia vennero immatricolate 2.418.226 e su questo livello il mercato si è mantenuto fino al 2007. Su questa stessa previsione di mercato si attesta anche l'Unrae, l'Associazione dei costruttori di auto esteri, che ha rivisto al ribasso le sue stime precedenti. Per il presidente Michele Crisci, «emerge con chiarezza l'urgenza di rifinanziare l'Ecobonus per i prossimi anni. Risulta prioritario revocare la decisione di tagliare il Fondo automotive, ma anche individuare nuove misure che consentano di raggiungere gli sfidanti obiettivi fissati dall'Ue». In una situazione di conclamata difficoltà della filiera italiana, evidenzia l'Anfia, l'Associazione delle imprese della filiera automotive, «risulta incomprensibile il taglio delle risorse del fondo automotive programmato nel disegno

di legge di bilancio 2025, che chiediamo fortemente possa per la massima parte rientrare durante l'iter parlamentare della manovra» sottolinea il presidente Roberto Vavassori.

Tra le case produttrici, Stellantis perde un terzo dei volumi nel mese e cala dell'8,5% da inizio anno, con Fiat che nel mese perde il 43% dei volumi, il 13,5% da inizio anno, e una quota di mercato scesa sotto il 10%, superata nel mese da Volkswagen e Toyota, che come Gruppo cresce del 27% da inizio anno. Il Gruppo Volkswagen mantiene i volumi 2023 da gennaio a ottobre mentre Renault migliora del 12% le immatricolazioni da gennaio ma resta in terreno negativo nel mese di ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 44% delle aziende dell'arredo ha avviato politiche di ecodesign

Giovanna Mancini

Tra i primi settori della manifattura a essere interessato dal regolamento europeo sull'ecodesign (Espr) approvato nel 2024, l'industria italiana dell'arredamento risulta da anni all'avanguardia nella Ue per politiche che riguardano l'economia circolare, il recupero e riciclo dei materiali, in un'ottica di attenzione all'intero ciclo di vita dei prodotti che è, appunto, il cuore delle nuove normative Ue e il principio alla base del Green Deal. In particolare, il 44% delle imprese del settore afferma di aver già implementato politiche di eco-design e l'81% prevede di farlo entro il 2027. Tuttavia, solo il 14% delle aziende dichiara di essere informato sui contenuti del regolamento Espr e su quello che prevede, e di implementarne i requisiti, anche se questo dato è destinato a crescere, con previsioni che parlano di un 65% entro il 2027. Il quadro emerge da un'indagine condotta da FederlegnoArredo e alcuni partner europei nell'ambito del progetto FurnCircle (Circular Economy Guidelines and Tools for Application in the EU Furniture Sector) finanziato dall'Unione Europea, che sarà presentata alla fiera Ecomondo in corso a Rimini fino a venerdì. Obiettivo del progetto è accompagnare le aziende del settore verso la transizione verde e misurare i livelli di maturità delle imprese nel tempo, oltre a identificare i possibili scenari evolutivi, facendo alcune previsioni al 2027 sullo stato di avanzamento delle politiche ambientali delle aziende del settore. Decisivo, per procedere nella transizione verde e realizzare un'economia pienamente circolare, risulta il tema della formazione e delle competenze: secondo l'indagine di Fla, attualmente il 44% offre programmi di formazione sulla sostenibilità, ma il numero di aziende interessate a farlo salirà al 79% entro il 2027. La ricerca evidenzia inoltre che il 20% delle aziende ha già realizzato un'analisi del ciclo di vita dei prodotti, mentre ben il 65% sta considerando di farlo. Per quanto riguarda il Bilancio di sostenibilità (obbligatorio dal prossimo anno), il 37% delle aziende del comparto ne pubblica già uno verificato e il 77% prevede di farlo entro il 2027, anche se emerge una differenza a seconda delle dimensioni aziendali: solo il 14% delle micro-piccole imprese fa già il bilancio di sostenibilità, contro il 52% di quelle medio-grandi. E ancora: il 57% delle micro-piccole imprese monitora anche la soddisfazione dei propri clienti sui temi della sostenibilità e li coinvolge nel percorso di miglioramento, contro il 74% delle realtà medio-grandi, ma nel 2027 tali percentuali saliranno rispettivamente all'86% e al 94%. Infine, un 16% ha offerto ai propri clienti la possibilità di acquistare pezzi di ricambio (per estendere la vita della maggior parte dei propri prodotti) e servizi post-vendita, con una crescita prevista al 25% entro il 2027.

Materie prime critiche, strategica la bonifica delle discariche

Sa.D.



Ruolo sempre più centrale delle materie prime critiche nell'economia globale: sono indispensabili per i settori chiave della produzione industriale, delle energie rinnovabili, delle tecnologie digitali e della difesa. Con una domanda crescente e una scarsa disponibilità, la vulnerabilità delle catene di approvvigionamento e la dipendenza da Paesi terzi, in particolare dalla Cina, pongono all'Italia sfide significative. Con questa premessa ieri a Rimini si è svolto, promosso da Confindustria Cisambiente, l'incontro "Materie prime critiche: tattica o strategia?", un'anteprima Fuorisalone della fiera Ecomondo che comincia ufficialmente oggi (*si veda anche il rapporto Sviluppo sostenibile*).

«Già da tempo le nostre aziende associate hanno intrapreso iniziative per ridurre la dipendenza dalle materie prime attraverso il riciclo, l'innovazione tecnologica e la circolarità. Per offrire una risposta coerente e lungimirante alla necessità di promuovere lo sviluppo e garantire la competitività del sistema industriale italiano, anche nell'ambito di un tema complesso come quello della Difesa», ha spiegato il direttore generale di Confindustria Cisambiente Lucia Leonessi, che ha voluto questa anteprima.

«Le materie prime strategiche sono essenziali per costruire la produzione del futuro: metalli preziosi e terre rare possono essere recuperati da produzioni obsolete, con la connotazione di rifiuti o meno, e reintegrati nel sistema produttivo», ha sottolineato Leonessi tracciando anche alcune linee di azioni specifiche: «Le bonifiche delle discariche, da questo punto di vista, offrono grandi opportunità: non solo permettono la rigenerazione di territori degradati, ma con il *landfill mining* consentono la valorizzazione dei rifiuti e la loro riconversione in risorse. Sin dalla sua costituzione Confindustria Cisambiente ha valorizzato l'area Bonifiche quale settore strategico, destinato ad assumere un ruolo sempre più centrale per costruire un circuito virtuoso di gestione ambientale e per favorire la riduzione della dipendenza da Paesi terzi per

quanto riguarda l'approvvigionamento dei materiali strategici». Sul tema, ha concluso il dg, «abbiamo consegnato un dossier che sarà l'anticipo di una articolata pubblicazione che uscirà tra pochi mesi».

All'incontro organizzato da Confindustria Cisambiente hanno partecipato ieri rappresentanti degli industriali del riciclo– tra cui Luca Dal Fabbro, presidente di Iren che inaugurerà in Toscana a dicembre impianto di recupero materie prime critiche da Raee – dei bonificatori, del Cnr, di Ispra, del ministero della Difesa e dell'Agencia Spaziale Italiana (Asi). I confini per il recupero delle materie prime critiche si fanno sempre più ampi, come ha testimoniato il direttore generale di Asi Luca Salamone: «La ricerca di queste materie, fondamentali anche per la produzione di tecnologie avanzate e per la transizione green, ha portato alla necessità di esplorare, con sempre maggior convinzione, due nuove frontiere un tempo inaccessibili per l'uomo: lo spazio e i fondali marini».

Gianclaudio Torlizzi, consigliere del Ministro della Difesa, ha aggiunto: «Alla luce delle enormi tensioni che gravano sull'offerta di metalli e terre rare nell'attuale contesto di deglobalizzazione dell'economia mondiale e decoupling-derisking dalla Cina, Paese che detiene di fatto il controllo della filiera green, è imperativo dare il via a un piano di sicurezza nazionale che preveda oltre allo sviluppo della filiera della raccolta del rottame (che diverrà nel futuro una materia sempre più ricercata) anche l'avvio di partnership con altri Paesi al fine di bilanciare potenziali rischi sul lato dell'offerta negli anni a venire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA